ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Giovedì 20 Gennaio 1921 ROMA Giovedì 20 Gennaio 1921 — Num. 17

Esotismo rivoluzionario

E' un dato storico ormai indiscutibile, che all'apertura degli Stati Generali non vi era in Francia un partito repubblicano, e che i deputati dei tre ordini si erano riuniti a Versailles per « organizzare la monarchia » non per proclamare la repubblica, per liberare il re dai suoi cattivi consiglieri, non per liberare il paese dal suo re. Tre anni dopo la Dichiarazione dei Diritti dell'uomo, Camillo Desmoulins, il più grande giornalista della Rivoluzione, l'ispiratore e il conduttore della folla nel primo atto veramente rivoluzionario che fu la presa della Bastiglia, confessava candidamente alla vigilia del patibolo: « A Parigi non eravamo dieci repubblicani il 12 luglio 1789 ». E, del resto, egli stesso, durante le elezioni, aveva composto un'Ode in gloria di Luigi XVI, nella quale il futuro decapitato, come lui, era paragonato niente meno che a Trajano.

Queste cose pensavo io, e certamente avranno pensato con me tutti coloro i quali, dai resoconti del Congresso di Livorno, hanno avuto notizia, in questi ultimi giorni, delle varie teoriche e dei varii metodi esposti dagli oratori comunisti, per preparare la rivoluzione in Italia sul modello di quella di Russia. Si preordina una Rivoluzione? Si prescelgono, si alambiccano, si compongono e ricompongono gli elementi di una rivoluzione? Si discutono all'aperto le sostanze, i mezzi e le forme di una rivoluzione, come in un Concilio, in un'Accademia, in un Congresso, le tesi delle origini del mondo, o della discendenza dell'uomo dalle catarrine, o della confederazione delle tribù dell'Africa e della Società delle nazioni? Le Rivoluzioni « si fanno », come « si fa » l'amore, come « si fa » la poesia, come « si fa » l'azione; e non si discute e teorizza di esse che dopo che sono fatte, dopo che sono compiute. Le Rivoluzioni sono un'avventura. E l'avventura non richiede un regolamento, ma richiede semplicemente un temperamento. Si ha o non si ha il temperamento rivoluzionario, ma non si imita e non si spoglia dall'estero. Dall'estero si possono importare le idee e le merci, ma il sangue e i nervi dell'uomo, no. I francesi avevano il temperamento rivoluzionario, e trovatisi in una situazione di fatto, affermarono e svolsero meravigliosamente nella continua improvvisazione degli avvenimenti. E un temperamento rivoluzionario hanno i russi del bolscevismo, e sopratutto il loro capo, Lenin, colui che in un «wagon-restaurant» tedesco, con le tasche piene di banco-note tedesche, arriva improvviso in un vasto impero, e con la parola e col gesto della negazione, che derivano dalle profonde oscurità dello spirito della razza, lo sconvolge e distrugge. Poteva Lenin essere arrestato alla frontiera, e condannato e impiccato dal governo come traditore della patria in guerra. Il suo destino volle ch'egli superasse immune la frontiera e condannasse invece e impiccasse egli i suoi nemici e quelli che nell'atto riconobbe e proclamò suoi nemici. Ma la parola e il gesto di Lenin sono inimitabili e insopportabili. Fuori dalla Russia, il mondo per essi diventa un deserto. Come, non ostante gli eloquenti pugilati, mi pare sia anche il Congresso di Livorno.

Io non dò un'importanza esagerata alle idee, e le accolgo e discuto tutte, perchè non credo al valore assoluto ed eterno di nessuna di esse, e quando alcuna trionfa o è nella sua massima efficienza nella vita politica e sociale, credo si possa calcolare, se non a quindici anni come pretende il Dr. Stockmann di Ibsen, certo a un tempo non molto esteso, la sua rotazione e il suo ciclo. Ma dò importanza soltanto all'uomo, che le idee rappresenta o, se meglio preferite, incarna, e porta in giro; o, più precisamente, all'uomo di razza, di tradizione, di clima, più proprio alla rispettiva natura delle idee. L'imitazione dei gesti derivanti dalle idee, e dalle mode derivanti dai gesti, sono fenomeni di ordinario commercio politico e sentimentale nel mondo internazionale. Ognuno ricorda la descrizione che nelle « Memorie d'oltre tomba » Chateaubriand fa del francese dell'89; capelli corti e non più « poudré », frac inglese e cravatta americana. Tutto sta a vedere, fin dove debba arrestarsi l'imitazione, fin dove, cioè, il carattere specifico della razza permetta all'imitazione il libero corso e la libera espansione, e su qual terreno metta il limite ed elevi la barriera. In Italia *credo* che il limite al comunismo bolscevico sia segnato dall'interesse — dall'interesse cooperativistico.

Fra i molti discorsi del Congresso di Livorno, uno ne ho letto, che mi pare un discorso di razza, un discorso prettamente e sinceramente italiano: il discorso di un noto e sperimentato organizzatore romagnolo — che dice su per giù questo: — « Se il partito comunista riuscirà a impossessarsi di tutto il movimento sindacalista e cooperativista, non potrà rifiutare la collaborazione della borghesia. Le nostre cooperative oggi traversano una crisi profonda, e se il Governo della borghesia non facesse loro credito, esse sarebbero travolte nel fallimento e tutte le nostre formidabili organizzazioni andrebbero a terra per sempre. — Oggi andiamo noi in giro nei ministeri per avere credito; domani dovrebbero andare i comunisti, se i comunisti fossero al nostro posto ». — Discorso italiano per eccellenza: discorso tagliato, come si dice, nella realtà, ma nella realtà italiana, ch'è un tessuto di transazioni, un complesso di ragioni medie, in un sistema di equilibrio che serve appunto ad evitare gli eccessi che possano turbare non solo la vita materiale, ma anche la vita morale, non dominata o agitata da grandi passioni, ma governata e sorretta dalle vecchie e non più avvertibili forze dello scetticismo tradizionale. Ah, la strana pretesa, di imporre la legge di Mosca al popolo italiano, che non riuscì mai ad accettare la legge di Roma! E la più strana pretesa di fare di questo popolo costruttore per eccellenza, di questo popolo architetto, un popolo distruttore e seminatore di rovine! Toccate la casa, toccate la terra, e vedrete dai tetti e dalle siepi i fucili spianati contro i profanatori! L'istinto estetico della razza si oppone a qualunque forma di disordine e di oppressione.

Il socialismo italiano ha compiuto, in trent'anni, una vasta e profonda opera di civiltà nel proletariato della penisola, che — diciamo pure tutta la verità, benigna per tutti — col concorso dei governi borghesi, è riuscito a sollevare dall'antica miseria e dall'antica abbiezione, e a ridargli una mente, una coscienza, un'energia di vita e di lavoro, da renderlo ormai padrone di se stesso e del suo destino. Interrompere l'opera iniziata, o deviarla per sentirsi senza shoccs, per il solo gusto di tentare un esperimento che in Russia significa morte e rovine, sarebbe, al solito, più che un delitto, una sciocchezza.

E per tradizione si sa, che di sciocchezze gli italiani ne fanno molto meno di quel che non ne dicano.

Rastignac.

Il Gabinetto Briand e l'atteggiamento dei gruppi

PARIGI, 19.

La dichiarazione ministeriale sarà letta alla Camera da Briand, domani giovedì. La Camera ha tenuto ieri una seduta di pura forma per sentirsi dire dal presidente Peret che la seduta era rinviata a domani. Peret è stato fatto segno ad una dimostrazione di simpatia calorosa.

Briand ha fatto varie visite, e si è intrattenuto anche all'ambasciata italiana, con l'ambasciatore Bonin Longare. Molto significativa è stata la sua visita a Poincaré.

Tutto l'interesse della giornata è costituito nella decisione presa da due importanti gruppi parlamentari, di opposte tendenze, quello radicale-socialista e quello della intesa repubblicana. Il primo, che è rimasto estraneo alla composizione del Ministero, gli accorderà la fiducia, riservandosi di giudicarlo senza alcuna ostilità preconcetta. L'intesa repubblicana, che forma il nucleo della maggioranza della Camera, ha avuto invece bisogno di due riunioni, esprimendo dubbi sulla politica che il Ministero seguirà per le riparazioni e la ripresa dei rapporti col Vaticano, ma ha finito col decidere di accordare fiducia al Ministero Briand.

Lloyd George ha telegrafato al nuovo presidente, dicendo di essere felice che la imminente Conferenza di Parigi gli permetta di incontrarsi con lui e ricordando con espressioni la cooperazione avuta con Briand nel periodo della guerra.

Barthou, nuovo Ministro della guerra, ha fatto interessantissime dichiarazioni al *Matin*. E' noto che egli, prima del conflitto mondiale, aveva fatto approvare dalla Camera la ferma triennale, ed ultimamente, durante le discussioni provocate dalle dimissioni di Lefèvre, aveva richiamata l'attenzione sulla necessità di appurare le notizie intorno al disarmo della Germania.

Interrogato dal *Matin*, Barthou si è mostrato favorevole ad una notevole riduzione della ferma. L'esercito della guerra — egli ha detto — ha già fatto il suo tempo. Occorre sostituirlo con un esercito nuovo, la cui organizzazione tenga conto delle lezioni della guerra e delle necessità economiche e sociali della pace. Non ho atteso il progetto Lefèvre per pronunciarmi in favore della riduzione a 18 mesi. Sarebbe un delitto imporre alla Francia un onere che sorpassa le necessità della sua difesa.

Il prossimo Consiglio Supremo

Il Consiglio Supremo si riunirà lunedì prossimo 24. Lloyd George ha già annunciata la sua partenza da Londra per domenica. Il tema principale che sarà discusso è quello delle riparazioni, che per la Francia sarà trattato dal ministro Loucheur. E' quindi interessante conoscere quali siano i propositi di Loucheur. Una settimana fa, discorrendo con un amico, li ha riassunti come segue. Occorre notare che allora non si sospettava che Loucheur sarebbe ritornato così presto al potere. Può darsi che oggi egli abbia a smussare gli angoli delle sue idee: ad ogni modo, le sue dichiarazioni indicano su quale via egli intende dirigersi: « Il giuoco tedesco, egli ha detto, è chiaro, condurre il *Reich* al fallimento. I dirigenti di Berlino si immaginano che, lasciando aggravarsi la situazione economica, essi potranno fra qualche mese dire all'Intesa: — Non ne possiamo più, prendete voi stessi la direzione degli affari. Ebbene la Germania troverà in noi dei liquidatori onesti. Noi siamo altrettanto interessati che i suoi governanti, al suo risollevamento economico, ma avremo maggior coraggio nel prendere le necessarie misure ».

Ecco in che cosa, secondo Loucheur, dovrebbero consistere queste misure: « Anzitutto rompere il marco in quattro o cinque parti, per dargli un valore reale. A che scopo parlare di miliardi, quando l'unità monetaria ha perduto tutto il suo potere d'acquisto? Conviene mettere dell'ordine nei servizi pubblici, aumentando le tariffe dei trasporti, come si è fatto in Francia, e delle poste. Controlleremo quindi accuratamente il bilancio tedesco, vigilando perchè i contribuenti siano colpiti almeno quanto i contribuenti francesi. Tutto questo potrebbe diminuire, o anche sopprimere, il *deficit* tedesco; ma non basterebbe per indennizzarci. L'unica soluzione positiva che posso scorgere per ora è il pagamento in carbone. Tenendo conto delle necessità interne e degli obblighi verso l'estero, ritengo che la Germania ci potrebbe dare annualmente l'equivalente di 8 miliardi in carbone. Potremmo trovare altri due miliardi in prodotti chimici, imposte e tasse di esportazione, in tutto una diecina di miliardi ».

Commenti alla nota "Reuter,, sul convegno.

La *Liberté* commentando la nota della *Agenzia Reuter* sul prossimo convegno di Parigi, scrive: « Questa nota è molto chiara e non lascia alcun dubbio sulle intenzioni del Governo inglese. Più che a pregiudicare la soluzione dei problemi, essa tende ad impedire che essi siano pregiudicati dalle dichiarazioni del nuovo Ministero francese. Sul disarmo non vi è dubbio alcuno che l'accordo sarà raggiunto subito, ma quanto alle riparazioni bisogna confessare che non vi è che mistero e oscurità, e la nota non è di natura tale da dissipare queste tenebre. Mentre la stampa inglese annunzia che proposte positive per il regolamento della questione delle riparazioni saranno portate da Bergmann e che un accordo generale è già intervenuto tra Parigi e Londra, la nota della *Reuter* sembra battere in ritirata e contraddire a queste informazioni perchè rinvia la soluzione a più tardi. Sulla questione dell'Oriente la nota non si presta ad alcun equivoco. La restaurazione di Costantino è riconosciuta come un fatto compiuto e non è il caso di mutare politica verso la Grecia; perciò non si tratta per il momento di rivedere il Trattato di Sèvres. Su questo punto il Governo inglese ha voluto prendere subito la posizione più netta possibile.

Commentando la stessa nota dell'*Agenzia Reuter* il *Figaro* scrive: « Come sempre si apprende da Londra ciò che si farà a Parigi: eccone un esempio.

E' probabile che la questione riguardante il disarmo tedesco venga rapidamente risolta; ma, qualunque siano le decisioni che verranno prese, la Germania non cesserà di essere unita, forte dei suoi sessanta milioni e più di abitanti, e, probabilmente, armata. Grave questione è quella delle riparazioni ed è naturale che i nostri Alleati non la prendano al tragico. Essi giudicano che la Francia debba proporre un programma preciso. Briand si varrà della sua qualità di negoziatore per ottenere la revisione del Trattato di Sèvres? Gli interessi della Francia in Turchia sono compromessi. Saprà egli salvaguardarli? In Persia il bolscevismo si estende, in Germania il pangermanismo non disarma e l'ora è grave. La Conferenza di Parigi sarà decisiva.

Voci contraddittorie di una sconfitta greca in Anatolia

PARIGI, 18.

L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli in data 17 corrente:

Da due giorni giungono notizie contraddittorie su gravi scacchi subiti dalle truppe greche in Anatolia.

Le perdite subite dai greci ammonterebbero a 800 feriti di cui la maggior parte sono stati trasportati a Mudania. I circoli e la stampa turchi danno particolari molto più precisi. Essi confermano la vittoria riportata dai kemalisti e annunciano che l'esercito greco si ritira in piena rotta. La ferrovia è seriamente minacciata dai kemalisti. La stampa segnala che due grandi manifestazioni ebbero luogo ad Angora in seguito alle ultime vittorie kemaliste sui greci. Ieri Stambul era in festa.

Un comunicato del Pres. Rhallys

ATENE, 18.

Il Presidente del Consiglio greco Rhallys comunica per mezzo dell'Agenzia Stefani:

« Notizie da Parigi annunciano che telegrammi spediti da Atene e pubblicati dalla stampa francese presentano l'offensiva dello esercito greco in Asia Minore come arrestata in seguito ad un grave scacco. Queste notizie sono tendenziose e destituite di ogni fondamento; noi le smentiamo formalmente trasmettendo il seguente comunicato dello Stato Maggiore greco:

« Gli obbiettivi finali delle operazioni del nostro esercito, in conformità all'ordine delle operazioni del Corpo d'Armata di Inone in Asia Minore erano i seguenti:

1) Allo scopo di disperdere le forze nemiche concentrate di fronte all'esercito di Smirne nelle circoscrizioni di Biledjik e Bozoyuk, le quali, come risulta da nostre informazioni, hanno l'intenzione di attaccare, il Corpo d'Armata di Smirne opererà contro di esse un attacco con tutte le forze disponibili.

2) L'attacco sarà spinto fino alla linea della ferrovia Bozoyuk-Biledjik e se ve ne fosse bisogno fino a Inone. Terminata la loro missione le nostre truppe resteranno sulle posizioni fino alle quali esse avanzarono soltanto il tempo necessario per raccogliere e trasportare indietro il materiale da guerra catturato. Dopo di che esse raggiungeranno la zona attuale del Corpo d'Armata di Smirne.

Questa operazione è stata eseguita letteralmente e il suo scopo è stato raggiunto completamente.

Il ventesimo Corpo d'Armata di Kemal che si trovava di fronte al Corpo d'Armata di Smirne e composto della 11.a e 21.a divisione nella prima linea e della 4.a e 61.a nella seconda linea, attaccato nelle posizioni di Yenicheir e di Ainegeul, si è ritirato verso Bozoyuk. Esso avendo tentato di resistere sulle alture ad est e a sud di Bozoyuk, è stato battuto e si è ritirato in disordine verso Eskicheir abbandonando una grande quantità di materiale bellico non ancora inventariato e numerosi prigionieri. Le nostre truppe hanno inseguito il nemico soltanto fino ad Inone in conformità degli ordini ricevuti. E dopo aver raccolto e trasportato indietro il materiale catturato come pure i prigionieri, le nostre truppe hanno raggiunto la zona del Corpo d'Armata di Smirne con marce regolari senza essere in alcun modo molestate dal nemico ».

Verso la scissione socialista a Livorno

Il contrasto fra Bordiga e Serrati

(Dai nostri inviati speciali)

ALLA VIGILIA DEL VOTO

La scissione

LIVORNO, 19.

Ed eccoci alla vigilia del voto. La situazione appare ormai chiaramente definita e, se oscillazioni e spostamenti potranno esservi, certo è che non potranno alterarla sensibilmente. La secessione dei comunisti è ormai segnata, compresovi il gruppo Graziadei; e il blocco Serrati con i centristi appare saldamente formato. Il Congresso voterà domani la mozione Baratono, il cui significato sostanziale vi riassunsi ieri. L'eventualità di una secessione a destra non sussiste più. Lo stesso Turati resta nel partito, e non vi resta già perchè non viene espulso, ma per suo contentimento e per sua adesione.

Ciò è sintomatico, perchè si è appreso che non è mancato qualche ulteriore tentativo da parte di alcuni comunisti presso i centristi per fare di Turati il capro espiatorio di un loro eventuale revirement. Il tentativo non è riuscito. I centristi hanno attenuato nella mozione di Reggio Emilia la parte relativa alla libertà di azione, intonandola a quella Baratono della frazione unitaria e così si è stabilita l'unione fra le due frazioni. I due partiti, il socialista e quello comunista, sono così costituiti e domani, dopo il voto del Congresso, la scissione sarà realizzata di fatto.

Chiarita così la situazione, l'interesse per i risultati del congresso è ormai esaurito. Ma la discussione di oggi era vivamente attesa per il discorso di Serrati che è il cardine della situazione e spiega l'orientamento recente del partito nei riguardi nel discorso del delegato della Terza Internazionale. Le polemiche dei dirigenti moscoviti e dei comunisti italiani contro Serrati, che hanno avuto così viva ripercussione nel congresso e, in forma ufficiale, nel discorso del delegato della Terza Internazionale Kabatcheff e nell'atteggiamento che i comunisti nel Congresso hanno tenuto verso il Serrati, davano a questo discorso una particolare importanza ed avevano acuita l'attesa che non è stata delusa.

Il Serrati ha preso la parola dopo il leader comunista, Bordiga. Questi nel suo discorso era apparso meno efficace del suo compagno di gruppo Terracini per il soverchiare della parte dottrinale. Infatti Bordiga ricordava per la sagoma della sua eloquenza un temperamento catastrofico caratteristicamente meridionale. Materiato di fatti, scevro di dottrinarismo, detto con grande semplicità, il discorso di Serrati ha destato un grande interesse.

Momenti di singolare emozione egli ha provocato quando al bulgaro Kabatcheff, che ha portato qui le accuse della Terza Internazionale, Serrati ha ricordato che i comunisti bulgari hanno riammesso nel partito i responsabili di fucilazioni; quando, ritorcendo le accuse di opportunismo, ha accusato il governo di Mosca di sussidiare i laburisti inglesi e quando ha dichiarato che un delegato di Mosca ha chiesto alla Direzione del Partito italiano di mandare Turati da Giolitti per ottenere delle concessioni. Il Serrati ha voluto mettere in evidenza tutto il carattere di coercizione delle pressioni di Mosca sul Partito socialista italiano; mentre ben altro atteggiamento lo stesso Zinovieff ha avuto per il partito socialista di quei paesi che durante la guerra hanno pur fatto parte dell'Union sacrée.

A un certo punto i comunisti hanno rumoreggiato e il Serrati, rivolgendosi verso di loro, ha esclamato: «Capisco che vi rincresce questa documentazione».

G. Natale.

La seduta antimeridiana di oggi

LIVORNO, 19.

La seduta cominciò alle ore 9.30. Presiede l'on. Bacci, il quale passa alle comunicazioni e dice che l'on. Turati farà una dichiarazione di voto e che domani si comincerà la votazione.

Alle ore 9.40 prende la parola il *leader* dei comunisti Amedeo Bordiga.

Il discorso di Bordiga

Salutato da un applauso Amedeo Bordiga comincia dicendo che la frazione comunista ha già esposte le ragioni del suo atteggiamento compendiate nella relazione e nella mozione di Imola. Dice che il congresso nel movimento internazionale deve significare la lotta del comunismo contro la tendenza socialista di destra. Parla della degenerazione della seconda Internazionale, prodotta non da viltà di uomini ma dal carattere del movimento per cui il meccanismo democratico si sostituiva alle antitesi tra proletariato e capitalismo; e, alla concezione marxistica rivoluzionaria si sostituiva la previsione fallace che il mondo capitalista si sarebbe gradualmente modificato trasformandosi in socialista.

Un grave errore pregiudiziale

La guerra ha dimostrato l'errore di questa concezione, ma contro i revisionisti lo opportunismo dei quali è inteso come fenomeno etnico, si è pronunciato il Congresso di Mosca. Continua a dire che si può conquistare il potere senza la violenza; dice che vi sono i sabotatori della rivoluzione russa, i Martof che vanno in giro per i congressi a sostenere che si debbe prendere posizione contro la rivoluzione russa.

Considera poi come si è comportato nei riguardi della rivoluzione russa il Partito socialista italiano. Alla vigilia della guerra esso aveva una notevole esperienza tattica scaturita dalle lotte tra i marxisti e la insidia democratica. Anche qui questa insidia aveva ottenebrato le menti del proletariato basandosi sull'azione parlamentare e collaborazionista in economia, preoccupandosi solo dei problemi contingenti cooperativistici. I marxisti lottavano contro i sistemi riprovevoli dei social-democratici e la frazione oggi comunista esplica questa lotta contro il possibilismo. Il Partito entrò nella guerra con la vecchia struttura, con i metodi parlamentaristici e sindacalistici; era contrario alla guerra, per cui questa fatto sconvolgeva gli schemi riformistici.

Il Partito e la guerra

All'indomani della guerra il Partito si svegliò con caratteristica rivoluzionaria ma non come quella del partito russo e di quello tedesco. E' indubitabile che l'Italia fra i paesi vincitori è stata la nazione uscita più indebolita dalla lotta, con una situazione interna delicatissima. Il Partito socialista non ha avuto la forza di cambiare il suo indirizzo per mettersi sulla strada della rivoluzione, ma s'è messo invece allegramente sulla via dell'allegra baraonda elettorale. Attraverso questo processo il Partito era dunque prima della guerra il migliore della II Internazionale, ma non ancora un Partito della III Internazionale. La frazione comunista creatasi in seno al Partito socialista italiano si è assunta il compito di rinnovare con indirizzi rivoluzionari il Partito.

Oggi l'intransigenza dei comunisti vuol dire liberarsi da chi non intende compiere la lotta integratrice e rivoluzionaria per liberarsi dal regime borghese e non solo da quelli che aspirano a un portafoglio di ministro. A Bologna, è vero, il Partito si regalò una etichetta rivoluzionaria; ma nella vita pratica il socialismo italiano restò sempre nell'opportunismo deleterio.

I vecchi ed i giovani

Nel Partito ci sono i vecchi e i giovani; i primi guardano verso la borghesia, i giovani guardano verso la rivoluzione; troppi dei vecchi hanno conservato e conservano un atteggiamento passivo e anche durante la guerra sono stati zitti e poi sono andati alle lotte elettorali a dire che erano stati contro la guerra. A questi, l'oratore dice di preferire francamente quelli che sono stati invece alla guerra e durante le sanguinanti esperienze hanno imparato a odiare gli ordinamenti borghesi e si sono creati un'animo socialista. (Applausi dei socialisti, rumori).

L'oratore polemizza poi su questa questione con gli oratori che fin qui hanno parlato in nome della frazione di centro e di destra. Dice che essi hanno dimostrato di avere un concetto errato della violenza e dei sistemi che s'intendono adottare per incanalarli e dirigerli.

Il Partito e le organizzazioni sindacali

L'oratore polemizza anche con quelli organizzati sul concetto della disciplina stabilito a Bologna. Questa disciplina stabilita a Bologna è apparsa, nell'azione pratica, inefficace. Infatti i rappresentanti del riformismo, non solo sono potuti restare nel Partito, ma vi hanno fatto proseliti e hanno danneggiato enormemente il Partito. (Applausi dei comunisti, rumori degli altri). Bordiga quindi considera il problema della relazione del Partito con i sindacati e quelli della tattica sindacale. Gli unitari intenderebbero impossessarsi completamente delle organizzazioni, portare al Partito tutti gli iscritti ai sindacati.

Sul problema della epurazione gli unitari dicono: epurazione, sì, ma non oggi. I comunisti invece vogliono l'immediata epurazione del riformismo che, annidato nei sindacati, potrebbe fare degli organismi che il Partito possiede, non dei fortilizi per la rivoluzione di domani, ma dei fortilizi entro i quali si farà la più strenua difesa degli organismi borghesi. Al proletariato i suoi fortilizi debbono servire per prepararsi alla rivoluzione; e a questo proposito l'oratore ricorda la teoria di Marx sui sindacati e sull'opera che essi debbono svolgere.

Il bisturi nelle carni del Partito

Bordiga ricorda poi il 21.o punto di Mosca che tratta dell'iscrizione dei social-democratici, detriti della II Internazionale. I termini sono chiari per l'epurazione; e la scissione che dovrà avvenire in questo congresso sarà, così, netta. Ha una parte i comunisti che accettano incondizionatamente i ventuno punti di Mosca; dall'altra coloro che sono contro la rivoluzione malgrado che tentino di mascherare questa avversione con una accettazione condizionata e piena di riserve dei dogmi di Mosca. I comunisti si affermano sulla mozione di Imola.

Spiega quale opera di collaborazione i comunisti ritengano svolgere con Mosca. I comunisti usciranno dal Partito avvelenato dai social-democratici, ma questo distacco non porterà a quelle conseguenze, che qualche oratore ha qui detto, che già portò quando dal Partito si staccarono gli anarchici e i sindacalisti. I comunisti non subiranno la sorte toccata a quei due gruppi perchè essi sono i veri continuatori della tendenza marxista. (Applausi fragorosi dei socialisti comunisti. Rumori altissimi degli altri; proteste vivaci!).

Riprendendo, Bordiga dice che i comunisti uscendo dal Partito socialista andranno con la III Internazionale comunista che avrà, sì, qualche difetto, qualche debolezza, ma è innegabilmente un organismo formidabile, colossale, che abbatterà tutta la forma del passato.

Eseguiranno disciplinatamente i dettami di Mosca. Essi sanno di essere una forza collettiva che non sparirà e costituirà il nucleo intorno a cui domani si formerà l'esercito della rivoluzione. I comunisti si impegnano, dice l'oratore, di applicare tutta la loro opera, tutta l'azione della lotta contro le barriere della borghesia per la creazione della grande repubblica dei Soviety. (Applausi dei comunisti, che a un certo punto intonano l'inno dell'internazionale).

La parola di G. M. Serrati

Quindi sale alla tribuna, salutato da vivissimi applausi, Giacinto Menotti Serrati. L'oratore inizia il suo discorso tra la viva attenzione dell'assemblea, pregando gli ascoltatori di essere cortesi di breve attenzione. Chi ha dato la tutta la propria vita alla causa rivoluzionaria, e questa causa non tradirà mai, sente tutta la tragedia di questo istante. Sarà forse un po' aspro, ma questa asprezza dipende dal suo temperamento.

In difesa degli unitari

Difende subito l'opera svolta dagli unitari e la fede indiscussa che essi hanno nell'idea socialista.

Ha inteso con dolore le accuse rivolte da Kabatcheff alla frazione unitaria, ma anche con una certa soddisfazione, perchè queste accuse non hanno consistenza. Respinge subito l'accusa di opportunismo. I socialisti italiani sono stati sempre a sinistra anche quando la camarilla della borghesia nazionalista era più feroce. Gli opportunisti sono forse gli altri. I socialisti italiani hanno cacciato dal partito i riformisti libici, coloro che hanno salito le scale dei Ministeri; e se Bissolati e Bonomi avessero battuto di nuovo alla porta del Partito, sarebbero stati respinti. Invece i comunisti bulgari hanno nel loro seno quei socialisti che in Bulgaria furono tra i più strenui sostenitori della guerra; coloro che si macchiarono, anzi, di feroci fucilazioni. (Applausi calorosi; rumori altissimi).

Quando la calma è tornata, Serrati legge alcuni documenti per sostenere l'accusa troppo convincente e nasce un baccano d'inferno provocato dai comunisti).

Serrati continua dicendo che l'opportunismo non è la malattia del socialismo italiano, ma di altri. Anche della Terza Internazionale che, per esempio, sostiene la stampa opportunistica inglese — il *Daily Herald* — e qualche organismo d'Inghilterra.

Ricorda anche come un rappresentante della III Internazionale fece pressioni presso il Partito perchè mandasse lon. Turati dallon. Giolitti per avere da questi alcune concessioni. (Rumori altissimi. Il baccano dura a lungo). L'oratore dice che potrebbe citare altri casi dell'opportunismo altrui. Contro i socialisti italiani nessun fatto preciso, che documenti l'opportunismo, si è potuto portare. Sa che tra poco un oratore parlerà al Congresso per sconfessare in nome dell'Internazionale, il Partito socialista italiano.

La scomunica

Verrà dunque la scomunica. Ma i socialisti italiani resteranno con la III Internazionale, per la III Internazionale. (Rumori dei comunisti; proteste degli altri).

Serrati seguita a discutere del problema riguardante la 21.a condizione di Mosca. Mosca dice: « Applicazione immediata; fate il vostro Congresso, e subito epurate, subito! »

Sul programma i socialisti sono concordi, ma il dissenso nasce sull'applicazione del programma. Ricorda quanto già scrisse a proposito di Mosca in cui diceva, tra l'altro, che si aspettasse l'esito del Congresso perchè l'Internazionale vedesse di giudicare il Partito socialista italiano con maggiore cognizione di causa.

I socialisti italiani intendono compiere intero il loro dovere nei confronti della internazionale ma compierlo in modo da non danneggiare i sindacati, e spezzare le organizzazioni economiche. Tra esse ve ne sono alcune delicatissime, come le cooperative. Perchè è facile abbattere ma è difficile poi ricostruire. Ricorda il magnifico movimento integrale del Partito di Romagna. Per questa regione i socialisti domandavano che le epurazioni si facessero nel modo più tranquillo e sereno. Invece il Comitato esecutivo della III Internazionale chiede l'immediatezza dell'epurazione.

La longanimità della III internazionale verso i socialisti francesi.

Serrati afferma che mentre l'internazionale è così terribilmente severa verso il socialismo italiano, non lo è verso altri Partiti che pure hanno benemerenze minori. Per esempio verso il socialismo francese Mosca è assai più longanime. E quindi l'oratore legge ancora dei documenti a prova delle sue affermazioni. Documenti riguardanti Frossard, Renoul, una lettera di Giovanni Fassina, in cui parlando del Congresso di Halle dice che là vi fu un colloquio tra Zinovieff e un delegato socialista francese. Zinovieff promise tali concessioni e temperamenti al socialismo di Francia da meravigliare lo stesso delegato.

In un altro documento sul comunismo di Francia si dice che Cachin che fu sostenitore della guerra, era accolto nel Partito perchè là il Partito è debole e ha bisogno di seguaci. E si dice che il Partito socialista francese aderente alla III Internazionale ha ottenuto i temperamenti richiesti e che si attenderà un nuovo congresso per proporvi l'applicazione rigida dei ventuno punti.

Serrati continua dicendo che il Comitato della Terza Internazionale in Francia è sullo stesso preciso terreno su cui si sono posti gli unitari italiani e ricorda le parole pronunciate da Frossard nel Congresso di Tours: « Epurazione sì, ma non immediata; sottoporre i ventuno punti all'accettazione di tutti; conservare al partito tutti coloro che accetteranno questi punti, ed epurare poi sempre, via via, in seguito, con la maggior severità tutti gli indisciplinati ».

La fine della seduta di ieri

Dopo gli incidenti provocati dall'on. Bombacci quando estrasse la rivoltella, parlò l'on. Roberto per chiarire il gesto inopportuno del deputato di Bologna.

Dopo di ciò l'on. Vacirca riprende a parlare. Dice che egli non intendeva affatto, accennando alla propaganda di violenza, di parlare della propaganda dell'una o dell'altra parte. La propaganda della violenza è stata fatta in Italia, dopo la guerra, da tutte le classi. Non bisogna impiccolire il dibattito a questioni di persone; ma bisogna considerare il fenomeno generale. Bologna e Ferrara dimostrano che negli urti violenti la borghesia ha sempre il sopravvento sugli operai inermi o male armati, perchè la borghesia permette sempre ai fascisti di andare armati, mentre poi fa perquisizioni per le vie, per le piazze, e nelle case degli operai. Racconta due recenti episodii di violenza avvenuti a Bologna. In queste condizioni non è dunque facile l'uso della violenza. Il proletariato non deve rimanere schiacciato. Avendo esso una forte organizzazione, ed uno spirito classista, ha nelle proprie mani uno strumento, che è lo sciopero generale.

Afferma che anche Marx sosteneva questa teoria, e legge un brano di una conferenza di Carlo Marx agli operai di Amsterdam nella quale Marx ammette la violenza solo come mezzo risolutivo.

I socialisti devono aborrire le stragi

L'on. Vacirca spiega il concetto che Marx aveva dell'Internazionale, e passa poi a polemizzare con Terracini che affermò che [illegible] ha orrore del sangue. Egli spie-

za il significato di questa repugnanza per la strage, per la carneficina, ed afferma che nessuno deve vergognarsi di questa accusa. I socialisti credono — prosegue — nella perfezione geometrica della lotta fra le classi; ma sopratutto hanno un cuore ed una sensibilità superiore che li porta ad aborrire le forme di schiavitù e di flagello di cui si serve la borghesia. Coloro che sono andati al socialismo solo per evoluzione cerebrale, e non per forza d'animo, per altezza di sentimento, spesso finiscono transfughi, come Sorel, Bonomi, Labriola. Le profonde ragioni psicologiche che hanno portato il proletariato italiano al socialismo, hanno portato i socialisti italiani contro la guerra.

La rivoluzione non è possibile per qualche anno.

Quindi l'on. Vacirca considera il problema centrale della rivoluzione, esamina le lettere di Zinovieff, di Lenin, del comitato della Terza Internazionale, dello stesso Losowski ed il discorso pronunciato da Kabaccheff, dove si fa accusa ai socialisti italiani di non aver fatto la rivoluzione all'epoca della occupazione delle fabbriche; e dice che la rivoluzione non si potè assolutamente fare perchè il proletariato non era sufficientemente armato.

Lo stesso comunista Terracini ha riconosciuto nel suo discorso questa impossibilità. Sostiene che la Confederazione del lavoro fece bene allora a non allargare l'agitazione.

La rivoluzione non può essere fatta ora e non può esserlo nemmeno fra qualche anno. Bisogna preparare i mezzi per conquistare al socialismo le grandi masse operaie che fanno ancora la forza della borghesia; le guardie regie ed i carabinieri. E' necessario elevare con la propaganda paziente le masse lavoratrici del meridionale.

In un movimento rivoluzionario i contadini sarebbero contro gli operai...

L'oratore espone quindi l'opera che si dovrebbe svolgere per compiere questa elevazione. Si otterrebbe allora un Partito socialista nazionale, mentre ora il partito socialista è più, forse, un partito dell'Italia settentrionale e centrale.

Afferma che se in Italia scoppiasse ora la rivoluzione, i proletariati inglese, francese ed americano, non potrebbero fare nulla per aiutare il movimento, contro cui invece si avrebbe una coalizione delle borghesie di quelle tre nazioni.

"Le organizzazioni proletarie di America, d'Inghilterra e di Francia nulla hanno fatto sul serio per la rivoluzione russa. La coalizione delle più forti borghesie internazionali contro la rivoluzione italiana — se questa oggi scoppiasse — porterebbe al blocco ed il blocco soffocherebbe la rivoluzione italiana. (Tumulti vivacissimi di comunisti)

L'on. Vacirca dice che in un movimento rivoluzionario oggi i contadini si schiererebbero contro gli operai delle industrie e affamerebbero le città. (Rumori).

I 21 punti di Mosca non sono altrettanti dogmi.

Riprendendo, Vacirca dice che bisogna dunque intanto educare i contadini all'idea socialista. I comuni che sono in mano ai socialisti debbono educare i loro dipendenti alle forme socialiste. L'oratore dice, infine, concludendo, che egli rinuncia alla seconda parte del suo discorso, in cui si proponeva di esaminare alcuni dei ventun punti di Mosca e di dimostrare la inaccettabilità per il Partito per alcuni di essi; pur dichiarandosi pronto ad accoglierli se lo vorrà la maggioranza. I ventuno punti non sono ventuno dogmi e potrebbero essere modificati in un altro Congresso internazionale. I rivoluzionarii intransigenti accetteranno, dunque, i ventuno punti, se li accetterà la maggioranza del Partito, riservandosi di discuterli per farli modificare al prossimo Congresso internazionale. (Applausi e rumori).

Parla un graziadeiano: Schiavello

Alle 17.30, sale alla tribuna Schiavello, vice-sindaco di Milano, del gruppo Graziadei.

Egli spiega lo stato d'animo e la tattica della tendenza del suo gruppo. Constatato che ormai la scissione è nelle cose e che dal Congresso i socialisti usciranno divisi in due campi, egli parla dell'ultima lotta dei metallurgici, dove hanno errato tanto gli uomini della Confederazione, quanto quelli della Direzione del Partito. Se costoro, avessero fermamente voluto, avrebbero potuto provocare la rivoluzione.

Non mancano solo armi: anche lo stato d'animo.

Non si andò alla rivoluzione perchè mancava lo stato d'animo; e mancava lo stato d'animo perchè in Italia nonvi era ancora il partito comunista. (Applausi dei comunisti).

I comunisti unitari, piuttosto che andare verso sinistra, sembra preferiscano andare verso destra, e gli uomini della concentrazione di Reggio Emilia finiranno per riprendere il sopravvento sui serratiani. La divisione cagionerà profonde violente polemiche che spingeranno sempre più gli unitarii verso destra. Il programma del partito socialista si è formato poggiando sempre più verso sinistra: gli unitarii, poriandosi a destra, ritarderanno la marcia in avanti del proletariato.

La tendenza Graziadei — dice l'oratore — non intende allontanarsi dalla Internazionale. Anche gli unitari dicono che non abbandoneranno l'Internazionale. Ma, anche se essi aderiranno alla Terza Internazionale, questa, per l'atteggiamento che i serratiani hanno assunto, non li accetterà.

Dice che i ventuno punti debbono essere accettati per disciplina e per consenso; così come sono, senza eccezioni e senza riserve.

Rivolgendosi ai comunisti, Schiavello dice che non è giusto pretendere che tutti gli uomini che andarono a Reggio Emilia debbano essere espulsi. I comunisti hanno tra le loro file anche molti socialisti di guerra (applausi dei serratiani e di concentristi; proteste di comunisti). Dice che la tendenza che egli rappresenta propone che siano lasciati nel Partito tutti coloro che oggi per libero consenso e incondizionatamente accettano i ventuno punti (applausi). Incondizionatamente: cioè senza restrizioni mentali, senza riserve per considerazioni ambientali del paese.

Il partito comunista, pur avendo un'ala destra ed una sinistra, abbia la maggiore omogeneità possibile, la maggiore disciplina nell'azione.

La organizzazione rossa di Bologna stroncata da mille fascisti.

Il Partito che ha due milioni e mezzo di organizzati nei sindacati, 2500 Comuni e 156 deputati alla Camera, oggi non si muove e quasi non fa nulla, per esempio per Bologna. A Bologna, tutto quasi era nelle mani dei socialisti, e questa grande organizzazione rossa resta stroncata dalla violenza di un migliaio di fascisti. Questo impone l'obbligo di rinnovare l'organizzazione del Partito socialista. Bisogna temprare gli animi delle masse all'idea socialista. Sostiene la necessità di cambiare rotta e dice: Noi non abbiamo paura delle masse che è buona, ma dei suoi dirigenti. (Applausi commenti vivissimi).

"Non ho paura delle masse ma dei suoi dirigenti,,

Temo che tra i dirigenti le organizzazioni sorgano, in seguito a uno scisma socialista, lotte perniciose di tendenze. Temo la lotta tra i socialisti delle varie tendenze nelle amministrazioni conquistate dal socialismo. Per queste considerazioni credo che sia ancora possibile un tentativo di unione comunista. Bisognerebbe che i comunisti che sono fra gli unitari si portassero più a sinistra, modificassero la loro mozione, accettassero incondizionatamente i ventuno punti e votassero la mozione che per l'unità comunista presenterà il gruppo Graziadei-Marabini. Se il tentativo del gruppo Graziadei-Marabini non riuscirà, la tendenza che esso rappresenta passerà per forza di cose a sinistra: passerà coi comunisti puri. (Acclamazioni dei comunisti. I concentristi gridano: Accomodatevi!).

Però, conclude Schiavello, se il tentativo di conciliazione non dovesse oggi riuscire, non dispero di ritrovare presto nella III Internazionale anche l'altra parte del Partito. Si augura intanto che, avvenendo la scissione, i compagni non ne escano ingiuriandosi, non guardandosi in cagnesco, ma si stringano la mano. (Applausi)

La parola al deputato contadino

Sale quindi alla tribuna l'on. Abbo, della frazione unitaria, il quale esordisce dicendo che non bisogna guardare agli uomini, ma alle idee. Gli uomini sono tutto quando lottano per una idea, non sono nulla quando abbandonano questa idea. Quando si accetta una idea, bisogna sinceramente servirla; non con secondi fini. Bisogna fare un po' di esame di coscienza, e se questo si facesse, i congressisti non darebbero spettacolo di violenza qui dentro, mentre i proletarii soffrono. (Applausi).

Dice che fra i teorici che hanno fin qui parlato, egli non ha notato profonda divergenze, tali da giustificare la divisione; e quando si è cantata qui dentro l'Internazionale, l'hanno cantata tutti con lo stesso entusiasmo, con la stessa sincerità. Teme che la scissione avverrà, non per questioni fondamentali, ma per questioni personali. Si abbandonino allora questi personalismi; passino in seconda linea gli uomini che sono in lotta e vengano uomini nuovi a prendere le guide del Partito che dovrà restare unito. (Applausi).

Un comunista grida: — E' retorica!

Fra tanti «ismi» i proletari non si raccapezzano più.

L'on. Abbo continua dicendo che se nei Congressi si facesse meno retorica, e parlassero meno professori e meno avvocati e invece più lavoratori, il lavoro sarebbe migliore e più sinceramente proficuo. I poveri proletarii, fra tanti *ismi*, socialismo, comunismo, sindacalismo, finiscono per non capire più nulla. Egli ha sempre creduto che socialismo volesse dire socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio. E comunismo vuol dire anche questo (rumori dei comunisti. Applausi). Il proletariato nelle campagne, che dovrebbe essere la forza maggiore del socialismo nella lotta del domani, nulla comprenderà di queste divisioni e di queste definizioni; e allora, anzichè occupare il tempo a spiegare qui tutte queste differenze, sarebbe meglio occuparlo andando a fare della propaganda nel Mezzogiorno. (Rumori altissimi. Proteste).

Il P. P. I.: mano della borghesia

Poichè da un palco di comunisti si grida qualche parola contro Abbo, unitari e concentristi salutano con grandi applausi il deputato contadino.

E l'on. Abbo continua rilevando che il socialismo ha troppo trascurato le campagne dove lavora invece attivamente il Partito popolare, che altro non è se non una lunga mano della borghesia camuffata.

Abbo a questo punto polemizza con Terracini. Il Mezzogiorno non è educato alla idea socialista; e dà gran numero di reclute, per ragioni di miseria, alle guardie regie ed ai carabinieri. Invece di stare qui abizantineggiare, bisognerebbe andare in quelle plaghe a fare propaganda (Rumori. Commenti animatissimi).

L'on. Abbo afferma poi che la milizia socialista deve essere tutta disciplinata ed unita. Chi manca, paghi, sia un umile gregario od un maestro. L'arma per vincere è la disciplina.

Un comunista grida: Disciplina alla Terza Internazionale!

Per la disciplina

Abbo: Alla Terza od alla Quarta Internazionale: io non distinguo! Dico disciplina. Disciplina! E qui l'oratore ricorda le parole di Filippo Turati nell'Inno dei lavoratori. Dice ai comunisti che se vi sono stati nel partito socialista italiano uomini che hanno mancato, l'Internazionale che vuole la epurazione, la faccia, ma ovunque con gli stessi criteri (Approvazioni, rumori).

L'on. Abbo dice che se la mèta è una, la disciplina è una. A chi vuole andare con gli unitari la porta è aperta. Gli unitari hanno anch'essi per insegna la falce ed il martello.

A questo punto i comunisti rumoreggiano. Si grida: Domandate a Turati che cosa vuol dire falce e martello!

L'oratore afferma quindi che non tanto la conquista del potere politico è difficile; la difficoltà è nel conservare poi questo potere politico. Ritiene che il movimento cooperativistico che fu da principio beffeggiato da qualche socialista, abbia un grandissimo valore. Oggi esso viene elogiato dallo stesso Lenin che ha parole di compiacimento per le cooperative reggiane. Infatti queste cooperative preparano l'ordinamento economico socialista. E la rivoluzione russa è stata salvata da qualche simulacro di cooperative che esisteva in Russia già prima del bolscevismo.

L'on. Abbo prosegue dicendo che nel partito tutte le attività sono utili, tutte necessarie. E allora perchè escludere qualcuno, modesto o grande che sia, se questo qualcuno dichiara di essere disciplinato per la rivoluzione? Chi provoca la scissione si assume una tremenda responsabilità. Il congresso deve cementare non solo l'unità del Partito nazionale, ma l'unità internazionale.

"Bruciamo i nostri rancori sull'ara della rivoluzione,,

Gli uomini della frazione unitaria ammirano la rivoluzione russa. E la rivoluzione è sempre fatta dalle masse lavoratrici del campo e dell'officina. Oggi, tanto i lavoratori italiani, quanto la borghesia — e non solo quelli italiani — convergono i loro sguardi ed il loro pensiero su questa città per vedere se il grande Partito vive ancora. (Applausi calorosi. Grida di evviva al socialismo).

L'on. Abbo conclude che sono milioni di contadini e di operai che attendono i resultati di questo Congresso. E come ci presenteremo, domanda, a chi ci ha dato il mandato, dopo che sarà avvenuta la scissione? Domani io tornerò ai campi a fecondare la terra con una grande amarezza nel cuore. Si dice che fra gli antichi romani le vestali avevano il compito di mantenere acceso il fuoco sacro. Quel fuoco sacro è acceso ancor oggi sull'ara fatta con le ossa dei morti, morti della guerra mondiale e della guerra borghese e civile di ogni giorno. Noi che ci sentiamo puri, accostiamoci all'ara dove arde il fuoco della rivoluzione e bruciamo là sopra i nostri odii, le nostre passioni e le nostre personalità. Evviva il comunismo! Evviva la rivoluzione sociale! (Applausi degli unitari e dei concentristi).

Il voto a domani

L'on. Bacci della Presidenza dice che gli elenchi per la votazione non potranno essere pronti fino a domani sera; che la Commissione per la verifica dei poteri preparerà il suo lavoro nella notte, e così giovedì si potrà procedere alla votazione.

Pochi oratori debbono ancora parlare, e poichè stasera qualche frazione dovrà tenere riunione, si decide di non tener più seduta serale e di anticipare invece di un'ora l'inizio della seduta di domani.

Alle 19 la seduta è tolta.

G. Rosati.

CRONACA DI ROMA

Dame infermiere della C. R. decorate dalla Regina in Quirinale

Ieri al Quirinale, alla presenza della Regina, ha avuto luogo la solenne consegna delle medaglie «Florence Nigthingale» a sei dame infermiere italiane, e cioè a S. A. R. la Duchessa d'Aosta, a Cihudinka Maria Concetta, a Battistella Ines, a Andina Mari", a Ciorici Antonietta, e a Viotti Maria Teresa.

Fra i presenti si notavano: il presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa signor Gustavo Ador, ex presidente della Confederazione Elvetica; il presidente generale della Croce Rossa italiana, on. Giovanni Ciraolo; i vice presidenti on. Marchiafava e commendatore Bonaldo Stringher, il direttore generale della Croce Rossa Italiana, colonnello medico comm. Cesare Baduel; le vice-ispettrici generali delle infermiere volontarie, duchessa Elisabetta Cito di Torrecuso, duchessa Maria Caffarelli Carrega; l'ex delegato presso l'Intendenza generale del Regio esercito, brigadiere generale nob. Guido Bassi; il presidente del Comitato della Croce Rossa di Roma, duca Lorenzo Sforza Cesarini; il delegato generale della Croce Rossa Italiana in Svizzera, conte Guido Vinci; il direttore della scuola infermiere volontarie del Comitato della Croce Rossa di Roma, tenente colonnello prof. Francesco Valagussa; il Min. della guerra, on. Ivanoe Bonomi era rappresentato dal sottosegretario on. principe di Trabia, il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon di Revel.

Dopo che i presenti hanno presentato i loro ossequi alla Regina, il sen. Ciraolo ha pronunciato un nobile ed elevato discorso.

Hanno parlato dopo il signor Ador, l'on. Principe di Trabia, a nome del ministro della guerra, che ha riassunto la gratitudine dei combattenti per le infermiere della Croce Rossa Italiana, ed il generale medico Della Valle.

Infine il senatore Ciraolo ha chiesto il permesso alla Regina di far leggere gli stati di servizio e le motivazioni per il conferimento delle medaglie alle infermiere decorate, lettura che è stata fatta dal direttore generale della Croce Rossa Italiana, prof. Baduel.

Dopo la lettura la Regina ha appuntato sul petto delle decorate la medaglia ed ha detto a ciascuna gentili parole di congratulazione e di plauso.

La Regina ha trattenuto cortesemente le autorità presenti e le infermiere, con una conversazione fervida di ricordi e di rilievi sulla assistenza dei feriti in guerra.

E' stato infine offerto un the a tutti gli intervenuti.

I the all'Ossario al Fante

Come già annunciammo Venerdì prossimo 21 gennaio, al piano nobile del Palazzo Lante in una sala seicentesca della Galleria Dante Giacomini, via del Teatro Valle, allo scopo gentilmente concessa e riccamente arredata, si riaprirà il the in favore del Monumento Ossario al Fante. I the avranno luogo in ciascun venerdì d'ogni mese al prezzo unico di lire 10 con il concorso sempre di insigni artisti. E Angelo Musco, l'artista grande che sa destare viva ilarità e viva commozione di pianto, che sa essere comico e sentimentale per eccellenza, con entusiasmo sincero, che prova la nobiltà dell'animo suo, ha aderito ad inaugurare venerdì 21 questi artistici trattenimenti, con un repertorio d'occasione. Anche intorno ad una tavola di the si può onorare la memoria degli eroi nostri caduti per la più grande Italia.

E il pubblico di Roma corrisponderà all'opera così altamente e nobilmente italica.

Una manifestazione operaia a Monterotondo

Abbiamo da Monterotondo:

Il buon senso innato negli operai italiani, per tanto tempo traviato ha avuto un repentino risveglio in una interessante vertenza terminata da parte operaia, contro la stessa loro Commissione interna.

Nello Stabilimento siderurgico di Monterotondo, avendo ultimati alcuni lavori per nuovi impianti, furono licenziati nelle ultime settimane diversi operai muratori procedendosi nel licenziamento, giusto il regolamento, ossia secondo l'anzianità, e dando il preavviso e l'indennità dovuta, tanto che questi licenziamenti non suscitarono malcontento di sorta fra la maestranza.

Se nonchè, l'ultimo licenziato in questi giorni, appartenendo alla Commissione interna, provocò una vivace discussione fra la Direzione e la Commissione medesima. Non avendo creduto la Direzione di ritirare il licenziamento anche per equità verso gli operai precedentemente licenziati, questa Commissione aizzò con inganno il resto degli operai contro il Direttore, tanto chè mercoledì venne decisa di impedirgli l'ingresso nello Stabilimento.

A questo atto inconsulto la Ditta pose le seguenti condizioni: Il ritorno del Direttore e l'immediato licenziamento di tutti i membri della Commissione interna, senza indennità di sorta, per grave insubordinazione.

Nel frattempo, in un comizio tenuto dagli operai, essendosi fatta strada la verità, ossia avendo gli operai stessi potuto costatare l'inganno in cui erano stati indotti dalla loro Commissione, hanno ad unanimità imposte le dimissioni della Commissione, ed aderito incondizionatamente alle determinazioni prese dalla Ditta, invitando nello stesso tempo il Direttore a ritornare al suo posto.

Appena questi si presentò allo Stabilimento tutti gli operai si riversarono presso l'ingresso per fargli una dimostrazione di simpatia che servisse anche a riparare l'atto inconsulto compiuto. Un operaio prese la parola per porgere il benvenuto al Direttore in nome della massa, ed inneggiò alla concordia degli animi ed alla prosperità della Ditta.

Alta, meritata onorificenza ad Emilio Luchese

Emilio Luchese, il rappresentante notissimo, per opera del quale il nostro commercio ebbe incremento cospicuo, e che durante la guerra fu coadiutore efficacissimo della organizzazione dei calmieri sui prezzi dei prodotti più necessari ai combattenti, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Al carissimo amico nostro, che viene premiato, con l'odierna alta onorificenza dal suo lavoro intelligente e sapiente, le nostre più vive, cordiali felicitazioni.

Il dirigibile "Ausonia,,

Il dirigibile *Ausonia* già *Zeppelin* n. 120 ha ieri compiuto col nuovo equipaggio italiano un lungo *raid* sul percorso Roma, Orte, Orvieto, Chiusi, Lago Trasimeno, Viterbo, Roma (circa 400 chil.).

L'aeronave, partita da Ciampino alle ore 12, ha felicemente atterrato alle ore 17.

L'equipaggio era composto dal comandante maggiore Valle, del capitano Tedeschini e dei tenenti Sivieri, Paoletta, Precerutti, Carelli e Giaffo.

Per la strada di Velletri

Riceviamo vari reclami da alcuni paesi del circondario di Velletri circa le condizioni di quella strada di circonvallazione sulla quale sono stati da qualche tempo distribuiti dei mucchi di brecciame e che a causa della strettezza della strada impediscono il passaggio dei veicoli e possono determinare qualche doloroso accidente.

Giriamo il reclamo alla Deputazione provinciale perchè disponga a far subito spandere il brecciame.

Ricordiamo ai nostri vecchi Abbonati, che non hanno ancora provveduto al rinnovo, che con la spedizione di domani sera cesseremo l'invio del giornale qualora non avremo ricevuto l'importo dell'abbonamento.

Per il cav. Zanotti

La famiglia della *Tribuna* al completo, volendo festeggiare la meritatissima onorificenza di cui è stato insignito in questi giorni il direttore della nostra tipografia cav. Pietro Zanotti, si riunirà a banchetto domenica prossima 23, alle ore 13, nel noto Ristorante Bernardini a Villa Umberto I.

La riunione è destinata a cementare sempre più — se pur ve n'è bisogno — i vincoli di affetto che legano il personale tutto al nostro giornale.

Per Dante nel suo centenario

L'Unione Storia ed Arte, volendo onorare, in guisa popolarmente degna, il Divino Poeta, in occasione del sesto centenario di sua morte nominò una Commissione, costituita dal presidente Romolo Artioli, dal vice presidente Raffaele Majetti e dai consiglieri comm. Bruno Borgia e prof. dott. Francesco Aquilanti la quale, dopo maturo esame, ha formulato il seguente programma: continuare le conferenze bimestrali dantesche all'aperto, anche con proiezioni come essa fa da 12 anni; iniziare speciali conferenze popolarissime sulla vita e la opera di Dante, nelle caserme, fra gli operai ecc. anche con la dizione dei passi più celebri del divino Poema diffondere cartoline col ritratto e cenni biografici del Poeta; piccoli busti artistici in gesso dello stesso; pubblicazioni popolari sulla vita e le opere di Dante; promuovere l'apposizione di lapidi nelle località romane rammentate da Dante, che contengano i relativi versi del Poeta. L'Unione Storia ed Arte, chiama ora la cittadinanza a cooperare fervidamente alla sua iniziativa, e confida nell'ausilio delle Autorità.

Concorso al posto di Ingegnere capo della Provincia di Roma. — La Deputazione Provinciale ha indetto un pubblico concorso per titoli al posto di Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico, con lo stipendio annuo di L. 14.000 (oltre 4 aumenti quadriennali in ragione di 1/10 dello stipendio annuo per ogni aumento) e con le consuete indennità di caroviveri.

I limiti di età sono fissati dagli anni 21 agli anni 40.

Il termine per la presentazione delle domande documentate e dei titoli è stabilito alle ore 12 del 28 febbraio prossimo.

Gli insegnanti al comm. Di Benedetto

Nel ridotto del teatro Argentina si è svolta l'altra mattina una cerimonia piena di grandezza e nobile significato. Gl'insegnanti elementari di Roma hanno offerto al comm. Francesco Di Benedetto, ex assessore per l'istruzione, la medaglia d'oro per i benemeriti dell'Istruzione popolare, conferitagli dal ministro della pubblica istruzione.

Avevano inviato la loro adesione il Sindaco l'assessore Leonardi il comm. Straticò. Il prefetto si era fatto rappresentare dal consigliere Ortolani. Erano presenti gli assessori Gigante e Valli, il consigliere comunale Montesano, l'ex assessore V. E. Bianchi, il cav. Salvatici in rappresentanza del provveditore, il prof. Gruppone della Direzione didattica centrale, gli ispettori comunali Calzagni e Giudice, il prof. Talocchini, vice presidente dell'Unione Magistrale nazionale, gli ispettori centrali Cabrini e Di Giusto, la signorina Holl' e moltissimi altri.

Quando il comm. Di Benedetto entra nella sala scoppia un unanime applauso. Quindi il presidente della Società Magistrale romana, Tamontini, spiega con elevate parole e felicissima sintesi l'alto significato della cerimonia.

Segue il nuovo assessore per l'istruzione avvocato Gigante che tesse un caldo elogio del suo predecessore, esaltandone l'austera dirittura morale.

Infine si leva a parlare il comm. Di Benedetto, il quale non riesce a nascondere la sua grande e intima commozione per questa ora, che gli è di lieto compenso alle fatiche passate. Egli chiude il suo nobile discorso con l'augurio che la scuola continui nel suo luminoso cammino nel salutare intento di formare il cuore ed il sentimento nelle giovani generazioni.

Ricerca di persona

Angelo d'Agostino di Cagnano a Miterno Villa Torre è richiesto d'urgenza in famiglia per affari di grande interesse; chi lo conoscesse si prega di avvertirlo.

CARNEVALE

Al chiaro di luna.

Anche Pichetti, per il Carnevale, sta preparando la sua sorpresa. Gli artisti Del Neri e Volterrani hanno pensato di trasformare la sala in un lembo di cielo illuminato dalla luna, curiosa sempre; ma questa volta più incuriosita ancora, perchè vedrà girarsi attorno le più strane «comitive» di danzatori. Già si dice che, per l'occasione, un altro pianeta si leverà maestoso e — simbolicamente — non ci farà dimenticare che oggi si vive con occhi e cuore troppo avari: periodo di affarismo...

Nella sala superiore le danze saranno invece allietate, all'intorno, dalle piccole tavole per i «soupers» e da piante e da fiori, tanto che le daranno l'aspetto quasi di un giardino pensile.

Dire delle geniali decorazioni che i valenti artisti preparano insieme con lo scenografo Toccafondi, non è il caso perchè sarebbe ancora prematuro; alle liete comitive che si presenteranno in eleganti e significativi costumi saranno assegnati premi dalla commissione formata dei detti artisti oltrechè dallo scultore Amleto Cataldi, che come in ogni genere di beltà va acquistando anche in questo una competenza ormai riconosciuta da tutti.

Altre sorprese e altre manifestazioni di una squisita serra estetica si vanno preparando nella sala Pichetti, per il «Reveillon» dell'ultimo giorno di Carnevale e per il ballo dei bambini.

Il ballo e au clair de lune » avrà luogo il 1.o febbraio.

Thè e pesca di beneficenza al «Princess»

Un eletto patronato di dame ha indetto per giovedì 20, dalle ore 16 alle 19, un thè di beneficenza nella sala del Grando Hotel del Princes, gentilmente concessa dai proprietari sig.ri Müller. Si svolgerà anche una scelto programma musicale e una ricca pesca per i bambini.

L'introito sarà devoluto a favore dei poveri visitati a domicilio nei quartieri più abbandonati.

Il patronato è formato dalla principessa Altieri, c.ssa di Asarta, m.rs Bigelow, S. E. c.ssa Capello, D. Laura di Carpegna, m.sa Emma Cavalletti, D. Costanza Giorgi Costa, S. E. Mad. di Errazuriz, c.ssa Sabina Faina, c.ssa Ferrero di Cavallerleone, signorina Giulia del Gallo, b.ssa Maria Gonsardi, miss Janet Grover, mad. de Krieger, m.sa Leonardi di Villacortese, signorina Vittoria Malvezzi Campeggi, c.ssa Meger Schanensee, miss Muxton, signora Elena Sigismondi, c.ssa Anna Testi di Valminuta, mad. Vangunsten, principessa di Vicovaro Cenci, c.ssa de Wedel-Jarlsberg.

Appuntamenti.

— Domani giovedì the-dansante al Circolo Roma-Parigi.

— Domani «suirée» in casa di M.me Gummerus.

— Sabato 29 corr. ballo in casa dei principi Gialma Odescalchi.

— Lunedì 31 ricevimento dell'ambasciatore del Chilì presso la S. Sede S. E. M. Errazuriz.

All'Adriano

Al teatro Adriano sono incominciati i lavori di trasformazione e di addobbo per le prossime feste carnevalesche.

Quest'anno, il Carnevale, assumerà una speciale importanza. Anzitutto perchè le tradizionali feste carnevalesche verranno organizzate col concorso dell'Associazione della Stampa, del Sindacato fra i corrispondenti e del Sindacato fra i cronisti, nonchè della *Corda Fratres*, e poi per la varietà dei divertimenti, come pure per la gaiezza del tutto nuova che verrà data al Teatro, il quale sarà sfolgorante di luce per un nuovo e sapiente impianto elettrico fatto nel teatro stesso.

Enumerare tutti i veglioni, sarebbe impossibile. Basti dire, che avremo speciali feste diurne per i bambini, indette dal Comitato del Carnevale e dal Sindacato dei corrispondenti, con ricchi premi offerti dai maggiori enti cittadini, nonchè il tradizionale concorso di bellezza femminile. Il veglione della *Corda Fratres*, che tanto successo ebbe nello scorso anno, il veglione dello Sport, il veglione Nero, il Nobile Festino, il veglione cinematografico, il veglione della Giarrettiera, ove una giuria composta di tre autentiche competenze assegnerà ricchi premi.

Ed infine vi sarà, per la prima volta, il Superveglionissimo, indetto dai Negozianti e Commercianti di Roma, i quali daranno premi per oltre 50.000 lire.

Con apposito manifesto verranno indicati i negozi, nelle cui vetrine resteranno esposti, per varii giorni, i suddetti premi, in modo tale che ogni cittadino possa prender visione che le 50.000 lire di premi non sono una carnevalata, ma veramente sono offerte al pubblico.

Il Comitato organizzatore ha aperto un concorso perchè l'addobbo del Teatro corrisponda in quella sera perfettamente alla importanza dell'avvenimento. Da tutto questo complesso è dunque prevedibile un Carnevale assai più animato degli anni scorsi tanto più che oggi possiamo dire che il teatro Adriano è l'unica superstite manifestazione del Carnevale di Roma.

Comunicato

La Commissione per la vendita del materiale automobilistico esuberante ai bisogni del Commissariato Combustibili Nazionali nei giorni 27 gennaio, 4 e 17 febbraio p. v. procederà alla vendita, all'asta pubblica, di autoveicoli e motocicli con le modalità di cui all'avviso d'asta pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 8 corrente.

Il Segretario: Armati Fernando.

Il lavoro dei ladri. — Su di una vettura tramviaria della linea 1, la signora Fanny Marini, proprietaria della pensione Marini è stata borseggiata del borsellino contenente 2000 lire.

— I ladri, penetrati nel laboratorio di calzoleria di Romolo Giorgi, al Corso Umberto I 57, hanno rubato pellami per 4 mila lire.

— Un ladro, approfittando della momentanea assenza della proprietaria signora Palazzo Rosa Cesira, è penetrato questa mattina alle nove nella sua abitazione in via del Mascherino 80 ed ha rubato 350 lire. Il furto è stato denunciato al Commissario di P. S. di Borgo.

Ladri arrestati. — Il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Bozzini, della stazione Termini, ha arrestato il conduttore ferroviario, Tommaso Piermattei, di 36 anni da Orvieto, abitante in via Bixio 20, responsabile di furti continuati. Il Piermattei che era addetto alla sorveglianza dello scarico dei colli ferroviari, sottraeva parte del contenuto nei colli stessi.

— I carabinieri del Viminale hanno arrestato i soldati Gavino Todoni e Nicola Colasanti, perchè da qualche tempo rubavano materiale di ogni sorta, rivoltelle e indumenti, nei depositi della direzione generale di artiglieria in Via Marsala.

ASTERISCHI

All'Ambasciata inglese

L'Ambasciatore Inglese a Roma e Lady Georgina Buchanan hanno offerto un pranzo in onore del Marchese e della Marchesa di Millford-Haven. Fra gli ospiti si notavano Lady Lonix, Mountbatten, il marchese e la marchesa Imperiali, Sir Bernard and Lady Mallet, Earl Beauchamp, il consigliere dell'Ambasciata Britannica sir Kennard con la signora, Mr and Mrs. Glasgow e l'addetto navale aggiunto tenente Pepice.

Un Inno di Lelio Moriconi.

Rileviamo da una corrispondenza da Londra alla *Tribuna Coloniale* che il nostro Lelio Moriconi ha con gentile pensiero dedicato all'Unione reduci militari italiani nella Gran Bretagna un apposito bellissimo inno, che verra' prossimamente musicato dal maestro Belpassi.

Al nostro bravo poeta e ottimo compagno di lavoro i nostri più vivi rallegramenti.

Un'iniziativa per l'Alta cultura

In questi giorni si è costituita in Roma una Società Cooperativa denominata «Alleanza Cooperativa fra professori e studenti universitari per l'Alta Cultura». Essa ha lo scopo di provvedere alla stampa alla diffusione dei libri di testo ad uso Universitario. Potrà inoltre corrare alla pubblicazione delle dissertazioni di laurea degli studenti, di tutto quanto interessa «L'Alta Cultura». La Società aderisce alla Federazione Universitaria Italiana al Sindacato Nazionale delle Cooperative. Fra i firmatari dell'iniziativa figurano i nomi dei prof. on. Luigi Lucatti, Guido Castelnuovo, Anselmo Cioppi, Francesco Valagussa, Luigi Luiggi, Mario Castellani, Enrico Bompiani ed altri.

La morte del card. Camassei

Ieri è morto improvvisamente all'Accademia dei Nobili ecclesiastici alla Minerva, a Roma, il card. Camassei, già patriarca di Gerusalemme, sacerdote di alte virtù dottissimo e notissimo in Curia.

I funerali saranno celebrati sabato nella chiesa parrocchiale di S. Maria sopra Minerva, dove la salma sarà trasportata mercoledì nel pomeriggio col consueto cerimoniale.

Dopo il disastro di Marino

Abbiamo da Marino, 18:

Perdura vivissima l'impressione del grave disastro che ha funestato la nostra città.

Poco dopo avvenuto il disastro si recò subitamente sul posto il cav. avv. Santori Giuseppe, accompagnato dal Cancelliere Ciottelli, per le constatazioni di legge, dopo di che nella nottata stessa i cadaveri completamente sfracellati, sono stati trasportati alla camera mortuaria dell'ospedale e questa mattina alle ore 11 al cimitero. Stamane, appena si sono visti i primi tram, un certo numero di cittadini volle impedirne il passaggio e stavano per succedere degl'incidenti, ma il tatto spiegato dal cav. Muià e dal maresciallo Vitale è riuscito a ristabilire l'ordine. In segno di lutto oggi tutti i negozi sono rimasti chiusi ed il cinematografo «Cavallotti» rimarrà chiuso fino a sabato. Da un'inchiesta risulterebbe che i freni erano insufficienti a causa del carico esuberante della vettura, ciò che escluderebbe la responsabilità del conducente. I morti sono: Troisi Vittorio fattorino tramviario da Rocca di Papa; Terribili Duilio di Felice di anni 33 da Marino e Pelle Antonio fu Giacomo di anni 24 da Genazzano.

I feriti meno gravi migliorano; quelli più gravi sono sempre amorevolmente curati dagli egregi sanitari dell'ospedale i quali hanno riscosso il plauso oltre che dalle autorità e cittadinanza anche dei prof. Montenovesi e prof. Consorti venuti appressamente dalla Capitale.

Il sindaco Bellucci ha pubblicato un nobile manifesto stigmatizzando i responsabili del disastro.

Nuova associazione tra ufficiali

Ieri, per iniziativa di un gruppo di ufficiali in posizione ausiliaria speciale si è costituita una Associazione tra ufficiali in P. A. S. per la tutela dei propr. interessi morali e materiali.

La sede provvisoria dell'Associazione è in Roma via 3 Novembre n. 114.

Dissonanze Minime

Il borghese bolcevico.

L'ho finalmente ritrovato questo tipo, così frequente ed ossessionante dovunque sieno insieme due o tre persone, nelle sue forme più perfette e credo definitive. E' un avvocato, giovane, alto, biondiccio; un po' miope di natura, stringe gli occhi quando discute come se ci vedesse di meno; molto spesso tace, ma si rode di gelosia sentendo ragionar gli altri; come può si slancia, t'agguanta e allora sei finito. Di primo colpo sembra una natura complessa, così contorto com'è nelle sue riflessioni e così pieno di sottigliezze raffinate; poi si rivela nel suo meccanismo assai grossolano che è come quei giocattoli americani fatti a scatola che non si possono aprire se non si tocca una spina quasi invisibile. Costui è un uomo pieno d'amarezza, destinato a soffrire, e soffre tanto che in certi momenti non fa rabbia ma pena.

Lui non è iscritto alla Camera del lavoro, non fa il politicante, non professa il socialismo. Lui si dichiara borghese, è un borghese, si vanta di appartenere ai partiti dell'ordine, frequenta la buona società, gode di una comodissima agiatezza, fa il viso nero alle notizie delle crudeltà russe; sì ma... lui è l'uomo del ma; afferma tutto ma...; professa tutto ma...; approva tutto ciò che gli dite ma... Infine si sbottona e comincia a parlare di sè. Esso si vanta d'essere un assiduo lettore dei giornali socialisti e specialmente rivoluzionari; ha seguito il movimento russo in tutte le sue più sottili sfumature e si propone di riflettere per molti anni ancora e con tutto il suo acume su questo immenso fatto storico; inoltre occupandosi di tutte queste cose s'è potuto persuadere che i socialisti hanno un programma ben definito, chiaro e costrutto su una logica di ferro. Tutto ciò non lo dice con entusiasmo come si usa fra i socialisti autentici; no, perchè lui è borghese e ci tiene ad esserlo; lo dice invece tutto accorato e facendo la faccietta contrita come chi soffra assai per dover riconoscere la potenza dell'avversario senza in alcun modo concedersi alcuna specie di speranza.

I socialisti vanno avanti: ebbene lui inferocisce contro i borghesi che vanno indietro. Si minaccia la rivoluzione: lui appare molto preoccupato, ma gode voluttuosamente della preoccupazione degli altri. I socialisti ne commettono qualcheduna grossa delle loro: si precipita a scusarli, non per altro, ma perchè l'imparzialità deve essere la sua più importante caratteristica. Si celebra la Vittoria e tutta la nazione vibra di virtù civile: s'arrabbia maledettamente e va cercando il pelo nell'uovo, non per la cosa in sè stessa si capisce, ma per un certo carattere ecc. ecc. I blocchi dell'ordine vincono alle elezioni comunali: peggio, fa quasi una malattia, non perchè la [illegible]ria non abbia bisogno di ordine, ma perchè se ci si mette su questa strada... ecc. ecc.

[Il] governo tratta coi metallurgici: lui [so]gnazza sull'ultima debolezza dello [Stato] borghese. Il Governo s'oppone e[ner]gicamente agli eccessi della teppa: [si sp]aventa e si dà a gridare: « novan[tanove], novantotto!... ». Qualcuno potreb[be ch]iedere: ma insomma che cosa vuo[le co]stui? Niente, signori miei. Lui stes[so no]n saprebbe dirlo: è un disgraziato. [L'unic]o inconveniente serio è che rap[prese]nta un gruppo tutt'altro che esiguo [il] quale si batte fieramente, con la sua [a]mbiguità, con la sua cattiveria, con le [su]e maschere d'occasione, con i suoi mo[ni]iti e con le sue lamentele, con la sua logica infantile, con le sue discussioni subdole e tortuose, un po' dapertutto, nelle conversazioni, nella stampa, al Parlamento. Sono costoro gli elementi più pericolosi e che più devono essere tenuti d'occhio, costoro che s'occupano di tutto e si abbracciano a predicare, e vogliono tenere il piede in tutte le staffe, pronti a tutte le evenienze, giovandosi intanto d'una truccatura del momento per essere trattati da borghesi. Voi vedrete che se lo Stato italiano riuscirà a consolidarsi e salvarsi, come è nei voti di tutti, non saranno per l'appunto i suoi avversari dichiarati a soffrirne tanto; ma ci sarà qualcheduno — costoro di cui s'è parlato — che soffrirà molto di più.

* * *

Da un pezzo a questa parte si fa un gran parlare di pornografia. E' l'indice di un'accusa e il bisogno di uno scandalo vasto e solenne dal quale alcuni si sentono solleticati in modo atroce. Questo fenomeno, come non occorre che lo spieghi, si riferisce già intensamente a quella così detta letteratura milanese che dilaga ormai e che dopo il gran disastro e lo scompaginamento di gruppi e gruppetti che avevano tentato malgrado tutto di far le cose sul serio, tiene il campo a dispetto dei più e dei pochi. (Non foss' altro per la quantità di carta che stampa e fa circolare e per tutta quella vasta organizzazione di propaganda in cui consiste ogni qualsiasi industria libraria che si rispetti e che non è quella cosa spregevole e da riderci su come credono alcuni, ma ha la sua parte nella vita civile della nazione e costituisce propriamente nei riguardi della letteratura quello che sono le rotaie per il treno). Ora, questo gran parlare di pornografia che a me fa ridere, costituisce una prova di più a vantaggio di quanto ebbi occasione di dire su un altro giornale, e cioè che la critica letteraria di questo momento, è per i suoi quattro quinti ridotta male assai. Non è un argomento la pornografia di cui si debba servire la critica. I libri — e non dico niente di nuovo — si distinguono in due sole categorie: libri scritti bene e libri scritti male. Ora, questi di Milano purtroppo, sono scritti male. E anche qui la causa, come in molte altre questioni del momento, non va tanto ricercata nella cattiva qualità degli scrittori, quanto nei bisogni del pubblico. I bisogni del pubblico a un certo momento sono aumentati enormemente; come in tutte le altre cose, così nei riguardi dei libri. La produzione di prima non è più bastata e si è ricorso ai surrogati. Questo è tutto. Ma, per carità, non parliamo di pornografia. I tempi del collegio e del liceo sono passati da un pezzo, e la nostra sensibilità deve pure avere un po' d'ambizione.

* * *

Per costoro che, seguendo con ostinazione una certa moda recente e già defunta, non sono ancora abbastanza convinti che per far l'arte occorre innanzi tutto studiare, e che per creare il nuovo bisogna eliminare il passato non è bastonato ma solo per disassimilazione intellettuale, che è dunque quanto dire dopo averlo studiato fino a raggiungere della sua conoscenza una specie di virtuosismo, potrà riuscire d'ammaestramento questa notizia che stralcio dalla vita di Claudio Debussy.

Debussy è stato fra tutti gli artisti contemporanei senza dubbio il più rivoluzionario, non per un istinto di sovversivismo violento o per una indomabile mania di farla sempre da guastafeste, come è successo a qualche altro, ma per la sua sensibilità così profondamente nuova che lo faceva attingere ad una vergine fonte della Bellezza dianzi sconosciuta e a sfuggire nel suo giuoco di luci vaghe e di trasparenze ad ogni regola d'arte prima di lui stabilita; a ribellarsi dunque nella forma più decisa a tutto ciò che aveva appreso studiando.

Orbene, state a sentire: a dodici anni entra nel Conservatorio di Parigi e vi segue dapprima tre anni di solfeggio, guadagnando ad ogni anno il premio della medaglia al merito; contemporaneamente e poco dopo ottiene un primo ed un secondo premio fra tutti gli allievi nel corso di pianoforte; ha poi il premio d'accompagnamento e quello di contrappunto e fuga; poco dopo guadagna il primo e secondo « grand prix de Rome » e infine l'anno seguente il « grand prix » che gli vale il pensionato di Villa Medici; in dieci anni di studi il massimo degli onori e delle ricompense che possa accordargli il Conservatorio, e, come sua prima distinzione, è considerato uno degli allievi più brillanti che lo abbiano mai frequentato. Un buono studente dunque, o, come si dice, uno sgobbone. C'è tuttavia qualcuno fra quelli che si vantano di non esser tali il quale possa conciliare le sue teorie con un risultato così decisivo? E che ne pensano tutti questi fieri rodomonti che vogliono risolvere ogni questione dell'arte con le storielle metafisiche, o, se non tali, altrettanto inconsistenti, e intanto la loro albagia non li ha portati ad altro che a fuggir le aule universitarie e le biblioteche per prender posizione attorno ai tavoli di qualche caffè famoso?

* * *

Del resto è diffusa in tutta la nostra società una tendenza al dilettantismo, alla improvvisazione, alla facilioneria, che fa pena. Dovunque trovate un commesso viaggiatore che compone delle tragedie o una levatrice che scrive delle novelle, e dovunque vedete che costoro sono presi sul serio e trattati con gli attributi della gloria in boccio. Dove però questa tendenza raggiunge delle forme parossistiche è nella educazione che si viene impartendo ai nostri bambini. Qui la cosa diventa fastidiosa assai ed ha caratteri tanto opprimenti che non vale alcuna eroica esercitazione di pazienza a sopportarla.

Conosco diverse mamme e padri che impiccione d'ammirazione per i loro figlioli e fanno al caso di questo discorsetto. La signora G. ha un bel bimbo che frequenta già il ginnasio, e, come è inutile dire, non ha alcuna voglia di studiare; è un ragazzino caparbio e zuccone; però ha la specialità di sapere accomodare i campanelli elettrici e i fili della luce e quando in casa avviene qualche guasto del genere si chiama sempre lui con esito infallibile; la mamma allora è felice e sospira fra sè: « riuscisse almeno nell'ingegneria! ». E perchè no? Dal momento che ha tanta disposizione per la meccanica perchè non dovrebbe riuscire? E le invenzioni? Oh, lui non fa che parlare di invenzioni; ha già in progetto una nuova macchina per volare; lasciate fare a lui; non sembra ma ha del talento quel ragazzo; e chissà che non debba riuscire un altro Marconi?

Il signor F. invece si trova in condizioni diverse; esso ha una grande passione per i grammofoni e la sua casa è tutta popolata di tromboni e di dischi; non vive altro che di pezzi celebri e di cantanti famosi; li conosce tutti a menadito questi cantanti ed ha insegnato a conoscerli anche al suo erede, un ragazzetto brutto che non è buono da niente; questo erede ha imparato a cantare la romanza « recondite armonie... » e ad ogni visita che capita in famiglia a un certo punto se la mette a cantare infallibilmente, gridando e sberciando e facendo gli occhi storti, che pare proprio l'ossesso di Raffaello; il padre però lo contempla con un'ammirazione profonda e va dicendo a tutti che il figlio ha una forte tendenza per la musica, e che riuscirà qualche cosa, o nel canto, o addirittura nella composizione.

La signora A. che mi viene in mente per ultima ha un destino ancora più deplorevole perchè il caso del suo marmocchio è comune più degli altri; essa infatti ha scoperto che questo bimbo innocente ha il genio della pittura, e quando lo vede che scarabocchia dei pupazzi sui quaderni di scuola, anzichè dargli un ceffone come succedeva a me quando impiastricciavo la pagina bianca del « compito » con le scene della guerra italo-abissina, lo colma di lodi e di sbaciucchiamenti, poi prende il disegno così meravigliosamente elaborato dal frutto delle sue viscere e se lo conserva per mostrarlo durante il tè a tutti gli invitati; i quali guardano, si congratulano, e dicono che questo bambino farà della strada; ma v'ha di più, la mamma insiste anche perchè fra quegli sgorbi sieno riconosciuti certi atteggiamenti e certi caratteri di modernità morbosa che, secondo lei — è una di quelle donnine deliziose che leggono Tagore e poi scrivono le novelle futuriste — è ciò che fa proprio impressione...

Numi del cielo, chi ci salverà più dai bambini pittori?

Ora, con tutte queste cose, io non voglio turbare la fede e l'entusiasmo di queste due mamme e di questo egregio papà. Sta però il fatto che se il figliolo della signora G. anzichè accomodare i campanelli facesse un po' più profitto nello studio della matematica, se quello del signor F. anzichè svociarsi a cantare in modo ridicolo avesse una rassegnazione sufficiente per cominciar lo studio modesto delle scale sul pianoforte che ha in casa negletto in un angolo, e se il marmocchio della signora A. studiasse un po' più il disegno alla scuola e avesse un po' di passione per imparare intanto la calligrafia, sarebbero tutti e tre un po' più vicini alla effettuazione dei diversi sogni che i rispettivi genitori hanno fatto sul loro avvenire.

Francesco Scardaoni.

D'Annunzio partito da Fiume

FIUME, 18.

Oggi a mezzogiorno Gabriele d'Annunzio ha lasciato in automobile la città.

Il commosso saluto dei fiumani all'ex comandante.

TRIESTE, 19.

La partenza da Fiume dell'ex comandante è avvenuta ieri mattina dopo una seduta tenuta alle 11 nella sala del Consiglio municipale. D'Annunzio ha pronunciato un discorso al quale ha risposto il comm. Grossich. Durante la cerimonia tutti i negozi della città erano chiusi, e alla partenza di D'Annunzio la folla lo ha accompagnato fino agli antichi sbarramenti facendogli una dimostrazione tra grida di « Viva d'Annunzio, Viva l'Italia ».

D'Annunzio ha transitato nelle prime ore del pomeriggio in automobile pel vicino paese di Opcina, diretto a quanto si assicura a Venezia. Egli avrebbe deciso di fissare la sua residenza a Bocca d'Arno. In questi giorni un suo intimo amico si sarebbe recato a Marina di Pisa ed avrebbe fissato un villino dove il poeta si ritirerebbe a riposare. Il villino non sarebbe più quello di Bocca d'Arno da lui affittato altre volte, ma uno di quelli all'estremo sud, vicino alla Pineta. Sono note le simpatie di D'Annunzio per Marina di Pisa. Egli si sarebbe portato da Fiume i documenti necessari per la pubblicazione alla quale vuole attendere, nella pace più assoluta.

Intervistato da un giornalista triestino, D'Annunzio si è dimostrato soddisfatto che l'impresa di Fiume sia terminata; ed ha dichiarato di avere molto bisogno di riposo, per le lunghe ed intense occupazioni di questi 16 mesi di lavoro e per le ultime vicende che ne furono l'epilogo. Egli ha smentito la voce raccolta da alcuni giornali di un'adunata di fascisti a Roma per il 26 corrente, osservando che ogni dimostrazione di tal genere sarebbe nociva alla causa dell'italianità. Ha soggiunto che intende riposarsi, ma non oziare. Il riposo ed il lavoro regolato gli serviranno a mettere le cose a posto su tutto quanto è avvenuto con la massima serenità e con tutte le indispensabili e più sicure documentazioni. Interrogato sull'offerta di ospitalità e sulle domande di Conferenze che gli vennero dall'estero, D'Annunzio ha detto che non poteva e non voleva accettarle, perchè non voleva lasciare l'Italia. Infine sulla situazione a Fiume ha fatto previsioni che vi saranno assai aspre le lotte fra i partiti.

* * *

TRIESTE, 19. — D'Annunzio è passato per Prosecco in automobile oggi all'una del pomeriggio preceduto da tre autocarri contenenti 47 casse di bagaglio personale.

Le perdite nei conflitti di Fiume

TRIESTE, 19. — Il Comando delle truppe della Venezia Giulia comunica che le perdite nei conflitti di Fiume sono le seguenti: morti regolari 23, legionari 22, civili 5; feriti: regolari 134 esclusi i leggeri; legionari 46, civili 23.

La grande stagione d'opera a Montecarlo

Qui, mentre in un clima primaverile e fra la tradizionale folla cosmopolita che distingue questa mondiale stazione d'inverno, si svolge con grande successo sotto la direzione di René Comte Offenbach la più interessante delle collane di commedie francesi interpretate dal Corpo della « Commedie Française » di Parigi, è annunciato pel 1.o febbraio p. v. l'inizio della stagione d'opera.

Fra le opere a rappresentarsi, una larga partecipazione ha il repertorio italiano con: *Aida, Rigoletto, Traviata*, di Verdi; *La Bohème, La Tosca, La Fanciulla del West, Il Tabarro, Gianni Schicchi, Suor Angelica*, di Puccini; *Il segreto di Susanna*, di Ferrari; *I Pagliacci*, di Leoncavallo; *Il Barbiere di Siviglia*, di Rossini.

Anche gli artisti italiani avranno una larga rappresentanza; fra questi ricordiamo: nei soprani le signore Berina, Caracciolo, Carena, Dalla Rizza, Pareto e Spani; nei contralti le signore Amato e Steppanova; nei tenori i signori Bertossa e Fleta, e nei baritoni i signori Vanni, Marconi, Vulpesso e Zagorelli.

Per informazioni sui viaggi e soggiorno a Monaco e dintorni rivolgersi all'Agenzia Chiari Sommariva, Milano, Roma.

Il Municipio di Marsiconuovo invaso dalla folla

POTENZA, 18. — Oggi a Marsiconuovo una gran folla di popolo schiamazzante ha invaso il municipio, cacciandone gli impiegati e chiudendo, dopo, a chiave il portone.

Mancano i particolari, nè si conosce la causale della sommossa.

Da Potenza sono subito partiti per Marsiconuovo un funzionario di P. S. con agenti investigativi e carabinieri.

Un disertore denuncia un complotto per fornire armi alle Camere del Lavoro

CREMONA, 19. — Un pericoloso complotto è stato scoperto in conseguenza dell'arresto avvenuto a Cremona di un disertore evaso dalle carceri, certo Osio. Costui, in un drammatico interrogatorio, ha confessato di appartenere ad una associazione anarchica formatasi in un reggimento del Genio e di cui facevano parte parecchi borghesi, con lo scopo principale di trafugare armi che andavano poi a finire presso alcune Camere del lavoro.

TEATRI ED ARTE

Livio Boni alla "Sala Bach,,

Livio Boni, violoncellista di prim'ordine, *gentleman* compiuto, parlatore facile e caustico, allevatore fortunatissimo di gatti persiani, è una delle figure più simpaticamente caratteristiche della nostra città. Tutti conoscono — ed amano — l'artista giovane, smilzo, nervoso, che va in estasi davanti agli occhi cerulei d'un gattino d'Angora ancora poppante e poi, toltosi dalla contemplazione mistica dell'idolo animalesco, prende a suonare sul suo violoncello di gran prezzo un brano del Veracini o del Porpora, affermandosi maestro di stile e tecnico delicatissimo.

Di Livio Boni noi siamo amici ferventi: ma non tanto per l'affetto che proviamo verso di lui, quanto per la profonda convinzione che egli ci avrebbe fatto trascorrere un paio d'ore di gioia artistica singolare, siamo corsi all'annunziato suo concerto. La « Sala Bach » era strapiena di pubblico. L'angusto e per lussuoso ambiente aveva il calore umido e il profumo ambiguo della stanza da bagno di una donnina galante. Nel morbido tepore e fra gli effluvii delle pellicce femminili impregnate di profumi di Coty e di Houbigant, Livio Boni, simile ad un enorme aracnide in abito da società, ha stretto a sè l'armonioso strumento e ne ha tratto suoni di umana tenerezza. Bel violoncellista, davvero! Cavata di ampiezza insolita, signorilità estrema di accento e di fraseggio, agilità fluida, intonazione perfetta. E poi, un sentimento spontaneo, particolarmente fascinoso perchè velato, per così dire, da una pudicizia di artista *grand seigneur*. Di rado la compostezza e l'eloquenza sono andate così felicemente congiunte.

Bach, Porpora, Veracini: gli autori prediletti dal Boni figuravano nel programma austero dell'audizione. Il concerto aveva per conclusione la smagliante *Sonata op. 69* di Ludovico van Beethoven. In questa composizione, Livio Boni ha avuto modo di rivelare ad una ad una tutte le sue qualità insigni di esecutore e di interprete. Egli ha diviso il successo magnifico con Alfredo Casella, cui era affidata l'ardua parte pianistica e che ha assolto il suo compito con quella elegante bravura che da tempo conosciamo e ammiriamo.

A. G.

Beethoven alla "Filarmonica,,

Il grande Beethoven — del quale ricorre in quest'anno il 150.o anniversario della nascita — era già stato commemorato all'*Accademia Filarmonica romana* con un concerto, nel quale avevano dato bella prova di sè Elena Braude-Rombo, Lavinia Mugnaini ed altri artisti. Però si è pensato opportunamente di super-commemorare il sublime musicista tedesco e così abbiamo avuto, ieri, un concerto di musica beethoveniana, interpretata dal nuovo Trio accademico composto dai valentissimi professori Cristiani, Zuccarini e Rosati.

E' stata una degna e simpatica celebrazione. Il *trio op. 1 n. 2* e quello *op. 97* hanno avuto un'esecuzione brillante, precisa e, talora, felicemente commossa. Gli ascoltatori hanno mostrato di godere intensamente dell'audizione di una musica così ispirata, così limpida di forma e così vigorosamente interpretata.

Il violoncellista Tito Rosati, le cui eminenti qualità sono a tutti ben note, si è guadagnato l'alloro nella *sonata op. 69*, una delle più mirabili gemme beethoveniane.

Lunedì prossimo, secondo concerto del trio accademico con il *trio op 1 n. 3* di Beethoven, la *sonata op. 18* per violino e piano di R. Strauss e il famoso *trio op. 63* di Schumann.

Il concerto d'oggi all'Augusteo

Oggi alle 17.30 avremo un concerto straordinario, fuori abbonamento, diretto dal valoroso maestro Ernesto Wender, con un programma che comprende, oltre alla *Pastorale* beethoveniana e all'*ouverture* dell'*Oberon* di Weber, l'*ouverture* della *Leonora*, quella dei *Maestri Cantori* e il *concerto grosso n. 8* (per la notte di Natale) di Arcangelo Corelli.

"Petrouska,, al Costanzi

Domani, giovedì, andrà in iscena, al *Costanzi*, il celebre ballo — o, meglio, dramma coreografico — di Igor Strawinsky: *Petrouska*, che già l'anno scorso ottenne un clamoroso successo artistico, per l'intrinseca bellezza della musica e la splendida esecuzione scenica. Il *Petrouska* sarà seguito dalle *Astuzie femminili* di Cimarosa, che continuano a ottenere i più festosi consensi del pubblico.

Intanto, stasera, addio di Lucy Weidt con l'ultima del *Tristano e Isotta*. Venerdì, replica del *Maruf*, la raffinata opera orientale di Henry Rabaud.

ALL'ARGENTINA — Stasera si riprenderà la commedia di Sem Benelli: *Tignola*, una delle più felici interpretazioni di Amedeo Chiantoni.

AL VALLE — Stasera replica della divertente commedia: *Non tradisco mio marito*.

AL QUIRINO — Questa sera *La vedova allegra*. Quanto prima l'operetta *La baronessa dei Csikos* nuova per l'Italia e che costituisce il maggiore avvenimento operettistico di quest'anno sulle scene di Berlino e Vienna.

ALL'ELISEO — Questa sera spettacolo in onore di Carlo Garuffi, il bravo tenore della *Novissima*. Si rappresenterà *Madame di Tebe*. Date le molte simpatie che il bravo artista nella lunga permanenza fra noi ha saputo conquistarsi, è facile prevedere un magnifico esaurito.

AL NAZIONALE — Stasera replica della commedia *San Giovanni Decollato*, un cavallo di battaglia di Musco. Quanto prima: *Ridi, pagliaccio*, di F. M. Martini.

AL MANZONI — Stasera la graziosissima commedia *'Na casa sotto 'n coppa* con Vincenzo Scarpetta.

Esperimenti di ipnotismo all' "Adriano,,

Iersera, al teatro *Adriano*, si è presentato per la prima volta al pubblico di Roma un forte ipnotizzatore italiano, che si cela sotto lo pseudonimo orientale di Mohamed.

Il Mohamed ha una potenza veramente prodigiosa. Egli ha offerto uno spettacolo d'eccezione al quale, però, l'autorità ha imposto limiti alquanto eccessivi, proibendo proprio gli esperimenti che meglio potrebbero dar modo di approfondire le speculazioni sulla teoria delle manifestazioni fluidiche.

Mohamed ha dimostrato iersera, al pubblico che affollava il vasto teatro di Prati, che da' suoi esperimenti di ipnotismo esula ogni trucco. Decine di persone hanno subito l'influsso magnetico dell'ipnotizzatore, obbedendo alla sua volontà con esemplare disciplina.

Veramente riusciti, e impressionanti, sono stati invece gli esperimenti di suggestione, individuale e collettiva, eseguiti sopra alcuni soggetti, provati e scelti fra le molte... vittime volontarie che si prestano sempre all'ipnologo, nella baldanzosa speranza di poter riuscire a resistere alle sue strane ingiunzioni. Così il pubblico si è divertito un mondo nel vedere, per esempio, un giovane e noto avvocato trasformato in sacerdote, prima in atto di ascoltare, scandalizzato, la confessione sommessa del prof. Mohamed, poi nel compunto atteggiamento del celebrante, mentre un sacrestano improvvisato, inginocchiato dietro a lui, suonava con devota convinzione il campanello.

Il prof. Mohamed eseguisce anche degli esperimenti di vivo interesse su alcuni piccoli oggetti inanimati, ai quali riesce ad ingiungere la propria volontà, sprigionando poderose correnti fluidiche. Ed altri esperimenti si propone di fare su alcuni animali, ove gli sia possibile ottenere il necessario permesso dalle autorità, che sono a Roma più rigorose che altrove.

Molto applaudito dal pubblico, il Mohamed darà questa sera la sua seconda rappresentazione, alla quale prende parte, come soggetto ipnotico, la sua signora.

"La tempesta,, al Teatro dei Piccoli

Ricordiamo che andrà in iscena questa sera alle 21 al Teatro dei Piccoli — e per la prima volta in Italia — la fiaba shakesperiana: *La Tempesta*. Valorosi attori e valorosi attrici hanno consentito di prestare le loro voci, per la recita di stasera, ai fantocci di legno. I disegni delle scene sono di Angoletta: i costumi di Caramba.

L'impresa ci prega di comunicare che, ad atto incominciato, non potrà consentire l'ingresso ai ritardatari.

Entusiasmo all'Apollo pei balli e canti russi

L'accoglienza che il pubblico fa ai balli e canti russi è davvero trionfale. I 5 *Borodenko* mandarono in visibilio anche ieri sera i numerosi spettatori. Stasera debuttano *Leo e Ira*, che si produrranno con le danze più moderne e più in voga. Il grandioso spettacolo sarà completato dalla bella *Garden Rose*; dagli eccentrici *Polin Polà*; dal jongler *Omankowsky*, ecc.

Sala Umberto I

Magnifico successo riportò ieri *Peppino Villani* nell'interpretazione delle novità di *A. Giuliani*. Applausi infiniti ottengono egualmente *Ester Clery, Olga Sterny, The Singer's, Bijou Henry*.

Un bel successo ebbe pure *Gigoletti* nel suo debutto.

SPETTACOLI del 19 Gennaio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI
MERCOLEDI', 19 — Ore 21:

Tignola

Tre atti di Sem Benelli

GIOVEDI', 20 — Ore 21: RE LEAR — Protagonista A. Chiantoni.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21

MERCOLEDI', 19 — Ore 20.30: A prezzi popolari, serata di addio della celebre artista Lucy Weidt con

Tristano e Isotta

GIOVEDI', 20 — Ore 21: A prezzi popolari: prima rappr., grandioso ballo:
PETROUCHKA

Il più grande successo della Compagnia Balli Russi De Diaghilew.

Seguirà: LE ASTUZIE FEMMINILI, del Cimarosa.

VENERDI', 21 — Ore 20.30: (12.a d'abb.): A generale richiesta:
MARUF

Esecutori: Bianca Stagno Bellincioni, Crabbe, Pinza. Dirett.: Vitale

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO
MERCOLEDI', 19 — Ore 21: LA VEDOVA ALLEGRA — Protagonista Nella Regini.

ADRIANO — Ore 21: *Telepatia e magnetismo.*
ELISEO — Ore 21: *Madame di Tebe.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *'Na casa sotto 'n coppa.*
MORGANA — Ore 21: *Norma.*
NAZIONALE — Ore 21: *San Giovanni Decollato.*
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 21: *La tempesta.*
VALLE — Ore 21: *Non tradisco mio marito.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

Avviso di concorso

E' indetto, presso il 18.o Reggimento Artiglieria da Compagna in Aquila, il concorso, a mezzo di licitazione privata, per la nomina a Capo Calzolaio in detto Reggimento.

Le persone, o cooperative legalmente costituite, che desiderano concorrervi, debbono far pervenire al Comando del Reggimento in Aquila, non più tardi del 31 gennaio 1921, apposita domanda su carta da bollo da L. 2.00.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Amministrazione di detto Reggimento, in Aquila.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Per le ore 16 di domani, giovedì, è convocato a palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri.

Ador a colazione dal Re

Il Re ha ricevuto al Quirinale, in udienza privata, il signor Ador, ex-presidente della Confederazione svizzera, e lo ha trattenuto a colazione.

A questa erano invitati il Ministro degli esteri conte Sforza, il Ministro svizzero a Roma, il Ministro della real Casa nobile Mattioli Pasqualini, il primo aiutante di campo gen. Cittadini, l'emm. Moia, il sen. Ciraolo, il comm. Roddolo ed il duca di Fragnito, maestro di cerimonie.

L'aumento di pensione ai mutilati

e invalidi di guerra

Il Sottosegretariato per l'Assistenza militare e le Pensioni di guerra, comunica: « Questo Sottosegretariato, presi gli opportuni accordi col Ministero del Tesoro, ha diramato precise istruzioni per la sollecita applicazione della legge 23 dicembre 1920, N. 1681, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente, la quale legge concede aumenti di pensione ai mutilati e invalidi di guerra e alle famiglie dei caduti.

Gli aumenti saranno liquidati d'ufficio dalle Delegazioni del Tesoro per tutti i militari, fino al grado di sottotenente compreso, per tutte le vedove che abbiano orfani di età inferiore ai 14 anni, e per gli orfani soli quando alcuno di essi sia minore della detta età. Gli aumenti decorrono dal 6 gennaio e riguardano le pensioni e gli assegni rinnovabili. Sono esclusi gli assegni temporanei liquidati a militari affetti da invalidità ascrivibili alla IX e X categoria.

Gli assegni rinnovabili saranno aumentati anche se scaduti, purchè sia in corso la proroga di un anno concessa d'ufficio dalle Delegazioni del Tesoro a sensi del R. Decreto 13 novembre 1919, N. 2232.

E pertanto si porta a conoscenza degli interessati che: Le vedove senza prole, e con figli di età superiore ai 14 anni, i genitori e gli assimilati ai genitori, che, per la loro indigenza e per le pessime condizioni di salute in cui si trovano, ritengono di aver diritto all'aumento della pensione, secondo la speciale disposizione dell'art. 7 della nuova legge si debbono rivolgere al Sottosegretariato per il tramite degli uffici provinciali, che cureranno l'istruttoria con le norme per gli accertamenti delle condizioni di salute, economiche e di famiglia stabilite in genere per i genitori e i collaterali.

Per gli ufficiali di grado superiore a quello di sottotenente, essendo l'applicazione della nuova tabella subordinata all'accertamento del grado che essi rivestivano al momento in cui divennero invalidi, e dei modi per i quali conseguirono le successive promozioni, non è stato possibile affidare la liquidazione degli aumenti alle Delegazioni. Questa sarà quindi eseguita d'ufficio dall'Amministrazione centrale.

Per gli ufficiali in posizione ausiliaria

L'on. Gino Meschiari aveva indirizzato al Ministro della Guerra la seguente interrogazione: « per sapere quando intenda iniziare l'applicazione del Regio Decreto N. 453, relativo alla sistemazione dei quadri degli ufficiali del R. Esercito per riduzione dei ruoli organici, che all'articolo 22 dà facoltà al governo di liquidare agli ufficiali collocati in posizione ausiliaria speciale, che ne facciano domanda un capitale una volta tanto ».

L'on. Bonomi ha così risposto: Non appena andò in vigore il R. Decreto-legge 20 aprile 1920 N. 453 riguardante la sistemazione dei quadri degli ufficiali del R. Esercito, il Ministero della Guerra iniziò le pratiche necessarie col Ministero del Tesoro e con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per provvedere all'applicazione dell'art. 22 del suddetto provvedimento legislativo, il quale dà facoltà al Governo di liquidare agli Ufficiali collocati in posizione ausiliaria speciale che ne facciano domanda un capitale per una volta tanto commisurato alla metà della pensione provvisoria o definitiva.

Poichè sono sorti dispareri fra le Amministrazioni interessate nella questione, non è stato ancora possibile stabilire le norme per l'applicazione del citato art. 22 ma si assicura l'on. interrogante che non appena il Tesoro abbia dato il suo consenso all'ultima proposta fattagli circa l'interpretazione delle disposizione di cui trattasi sarà provveduto per quanto riguarda l'Amministrazione della Guerra con la massima sollecitudine ».

Nuova fabbricazione di biglietti

del Banco di Napoli

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi un decreto ministeriale che autorizza una nuova fabbricazione di biglietti del Banco di Napoli.

Dal testo stesso del decreto apparisce in modo positivo che trattasi non già di autorizzazione a nuove maggiori emissioni di carta bancaria, bensì soltanto di autorizzazione a predisporre biglietti di scorta per il cambio di biglietti logori ed avariati.

Il convegno degli Uffici del lavoro

Nei giorni 23 e 24 e seguenti del corrente mese, si terrà in Roma il secondo convegno degli Uffici del lavoro provinciali e comunali, a cui sono invitati tutti i rappresentanti di detti uffici.

L'inaugurazione avrà luogo domenica 23 alle ore 10 in Campidoglio.

Adolfo Rossi console generale

a Buenos Aires

Con recente decreto il comm. Adolfo Rossi, Ministro d'Italia al Paraguay, è stato nominato Console generale a Buenos Ayres.

Il comm. Rossi, il quale si trova in congedo in Italia, dopo dodici anni di ininterrotta permanenza in America, partirà il 17 febbraio per recarsi a prendere possesso del suo nuovo ufficio in Buenos Ayres, imbarcandosi sul piroscafo *Re Vittorio* della Navigazione Generale Italiana.

La nomina del Rossi, che fu già nostro apprezzatissimo collega in giornalismo, sarà appresa con la più viva soddisfazione da quanti seguono con simpatia e collaborano a mantenere vivi i legami di interesse e di amicizia *fra* l'Italia e la Repubblica Argentina, e sopratutto riuscirà bene accetta agli argentini e ai fratelli nostri ospiti in quella terra generosa, i quali ben sanno come il comm. Rossi abbia sempre intelligentemente ed infaticabilmente operato per l'amicizia delle due Nazioni. In Argentina infatti il Rossi è ben conosciuto e largamente stimato per le relazioni da lui pubblicate, e piene di simpatia per gli argentini, per i viaggi compiuti fra gli agricoltori italiani nelle provincie di Santa Fè, Corrientes, Entre Rios e il territorio del Chaco, durante il periodo (1912-13) in cui fu console generale a Rosario di Santa Fè, e per il « raid » aereo fatto nell'agosto 1919 da Assuncion (Paraguay) a Buenos Ayres.

Nè va taciuto il fatto che il Governo italiano, destinando al Consolato italiano di Buenos Ayres un uomo di così chiari meriti e che rappresentò già l'Italia nel Paraguay con l'alto ufficio di Ministro plenipotenziario, ha inteso di dimostrare nel modo più eloquente l'importanza che attribuisce al Consolato di Buenos Ayres.

La leva marittima del 1901

Il Ministero della Marina comunica:

Essendo prossima la fine delle operazioni di leva marittima sui nati nel 1901, è necessario che gli inscritti appartenenti a tale classe, i quali non hanno potuto presentarsi ai Consigli di leva nei giorni stabiliti, regolino la loro posizione nei riguardi degli obblighi del servizio militare nel più breve tempo possibile; qualora sussista ancora l'impedimento che ha dato luogo a tale ritardo, essi dovranno di ciò dare partecipazione alla rispettiva Capitaneria di Porto, sia per mezzo di lettera, che di persona di famiglia, e ciò per non incorrere nelle sanzioni penali sancite dalle vigenti disposizioni di legge, sulla leva marittima.

L'Olanda è infastidita

dei maneggi del Kronprinz

BERLINO, 19.

Dall'Aja giunge notizia dell'aumento di vigilanza poliziesca sull'ex Kronprinz. Nelle sue passeggiate egli verrà accompagnato da due agenti ciclisti. Il Governo olandese sarebbe venuto a conoscenza di un piano, secondo il quale l'ex-Kronprinz doveva rientrare in Germania e porsi alla testa degli ufficiali e soldati rimastigli fedeli. Se ne dice addirittura il numero, 45 mila. Si sarebbe venuti a conoscenza di questo piano, seguendo i viaggi di un cameriere del Kronprinz, certo Schultze, viaggi che furono 5 in 3 mesi. Lo Schultze riuscì a passare il confine tedesco; quando rientrò in Olanda, la polizia gli sequestrò la valigia e scoperse materiali gravi per Guglielmo e per il figlio. Lo Schultze fu accompagnato a Vieringen da agenti del Governo, i quali consigliarono l'ex-Kronprinz ad abbandonare *volontariamente* l'Olanda. La pretesa intenzione di un colpo di mano viene ritenuta dal *Berliner Tageblatt* — che riferisce queste notizie dal viennese *Abend* — poco credibile.

Un'intervista dell'Ambasciatore Frassati

al "Berliner Tageblatt,,

BERLINO, 16.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente romano con l'ambasciatore d'Italia a Berlino, senatore Frassati. Il senatore Frassati ha dichiarato: io non sono mai divenuto infedele alla mia simpatia per la Germania tanto più che io vi ho passato anni indimenticabili, nè ho mai dubitato che i due paesi non siano fatti per intendersi. Una nazione simile quale è la Germania è chiamata ad assolvere nell'avvenire un grande e degno compito; non vi sarebbe quindi ragione di rovinare la Germania.

Il 58 genetliaco di Lloyd George

PARIGI, 18.

L'*Echo de Paris* ha da Londra che Lloyd George ha festeggiato oggi il suo 58.o genetliaco. Egli ha ricevuto numerosi telegrammi di felicitazione.

Lloyd George è nato nel 1863, entrò in Parlamento nel 1890, fu Ministro nel 1905 e Primo Ministro dal 1916.

La disoccupazione negli Stati Uniti

NEW YORK, 19.

Vi sono tre milioni e mezzo di disoccupati negli Stati Uniti. La depressione industriale non ha paragone se non coi panico famoso del 1907. Per uscire dalla crisi industriale si sono dovuti ridurre energicamente i salari; la riduzione praticata dalle industrie tessili ha raggiunto il 22.50 per cento. In complesso gli operai accettano le nuove condizioni, riconoscendo che non vi è alcuna alternativa alla riduzione delle paghe se non la chiusura degli stabilimenti.

Harding promuoverà una Conferenza per la riduzione degli armamenti.

NEW YORK, 18.

Il corrispondente del *New York Times* telegrafa da Washington che oggi è in grado di affermare che il senatore Harding, subito dopo la sua assunzione alla Presidenza degli Stati Uniti, inviterà le Potenze ad inviare dei rappresentanti ad una Conferenza che dovrebbe occuparsi della riduzione degli armamenti, della creazione di un tribunale di arbitrato, incaricato di risolvere i conflitti che potessero eventualmente sorgere fra le Nazioni, e di mantenere la pace nel mondo.

"Salvare la patria,,

dice l'internazionalista Trotski

PARIGI, 18.

L'*Intransigeant* riceve da Annemasse dal suo corrispondente:

Trotski ha indirizzato alle armate rosse un ordine del giorno, che dimostra una volta di più i sentimenti bellicosi del Governo di Mosca. Eccone alcuni brani:

« Io capo supremo dell'Armata Rossa, nominato dal Governo e confermato dalla fiducia del popolo, domando obbedienza quieta e senza condizione. Tutti i miei sforzi tendono verso un solo scopo: Salvare la Patria dal giogo che la Francia e l'Inghilterra minacciano di far pesare su di noi. Basta con le parole; quando l'azione deve predominare, non bisogna discorrere e criticare senza fine.

E' perciò che ordino nel modo più formale la proibizione di ogni assemblea nelle unità militari. I soldati debbono obbedire e non discutere. Tale proibizione deve essere considerata come ordine di guerra e non deve essere criticata.

I minatori tedeschi per la socializzazione delle miniere

BERLINO, 18.

La *Frankfurter Zeitung* dice che la Società Krupp ha intavolato negoziati per acquistare importanti miniere di lignite sulla riva sinistra del Reno. Lo stesso giornale, dice, che è stato firmato un accordo relativo al trasferimento all'Impero di tutti i diritti concernenti le vie fluviali. Il giornale annuncia pure che la Federazione tedesca dei minatori ha approvato una mozione che domanda la socializzazione immediata di tutte le miniere.

Le consegne effettuate finora dalla Germania

BERLINO, 18.

Il Governo tedesco informa che fino ad ora ha consegnato all'Intesa diciotto miliardi e cinque milioni di marchi in oro rappresentati da materiale ferroviario, flotta mercantile, macchine agricole, medicinali e materie coloranti.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Per la "Leonardo da Vinci,,

TARANTO, 18. — Le operazioni inerenti alla manovra di rovesciamento della *Leonardo da Vinci* avranno luogo, tempo permettendo, il giorno 22 corrente. Per la circostanza verranno a Taranto il Ministro della Marina, il Capo di Stato Maggiore, vice ammiraglio Alfredo Acton, l'ammiraglio Thaon di Revel, il generale Montanari con i rispettivi Aiutanti di bandiera ed ufficiale d'ordinanza, il tenente generale Carpi, e fra gli altri alti dignitari e personalità civili e militari, alcuni addetti navali d'Ambasciate estere, ufficiali inglesi, ecc.

Secondo le disposizioni impartite da questo Comando in Capo, la grande nave sarà rimorchiata oggi nello specchio d'acqua appositamente scavato dove dovrà avvenire la manovra di raddrizzamento. Le operazioni di tale rimorchio e ormeggio saranno dirette dal capitano di vascello Maccaroni Curzio, coadiuvato dal capitano di fregata Ceria Oscar e dai tenenti del C. R. E. Massarini Ciro e Serafini Arturo.

Il giorno 22, alle ore 9, incominceranno le operazioni della importante manovra, attesa con tanta curiosità ed interesse, specialmente dopo le varie critiche mosse da competenze navali estere, sulla sua riuscita.

Appena ultimata la manovra di raddrizzamento dal pontone porta-dragken sarà alzato un segnale convenuto e la R. N. *Napoli* eseguirà una salve di 21 colpi, mentre la sirena maggiore dell'Arsenale darà contemporaneamente tre lunghi fischi e tutte le navi presenti alzeranno il gran pavese. Quindi la *Leonardo* sarà rimorchiata in Arsenale davanti alla officina Forza e Luce.

Violenze di fascisti a Ferrara

contro l'on. Matteotti

FERRARA, 18. — Come vi è noto l'on. Matteotti è qui per assistere la Camera del Lavoro nel grave momento che attraversa per l'arresto del segretario Zirardini.

Oggi, mentre l'on. Matteotti entrava nello studio dell'avv. Baraldi, in Corso Giovecca, e precisamente nel Palazzo Roverella, dove ha sede il Casino dei Negozianti, è stato riconosciuto dai fascisti e sequestrato nello studio istesso. Ad un certo momento, verso le 12, l'on. Matteotti ha tentato di uscire accompagnato dall'avv. Baraldi e da altri, ma la dimostrazione dei fascisti contro di lui divenne violenta e clamorosa, tanto che la forza, subito intervenuta, dovette ricondurre l'Onorevole dentro il palazzo.

Alle 14, il deputato di Rovigo è uscito nuovamente, a piedi, protetto dai carabinieri e questa volta deciso a raggiungere la Camera del Lavoro sita in via Boccaleone. Ma lungo tutto il percorso è stato inseguito dai fascisti, e benchè fortemente difeso, ingiuriato e percosso.

Mentre scrivo l'on. Matteotti è dentro la Camera del Lavoro, tutta vigilata dai carabinieri.

In seguito ai fatti avvenuti le Commissioni interne delle fabbriche hanno proclamato lo sciopero generale.

Carabinieri costretti a far fuoco

per non essere sopraffatti

MODENA, 18. — A Montale è avvenuto un grave incidente durante un ballo pubblico. L'assessore comunale socialista, Campi Michele, ha fatto improvvisamente suonare dall'orchestra l'inno «Bandiera Rossa» nonostante l'opposizione dei carabinieri di servizio i quali, più tardi, mentre si ritiravano in caserma, vennero fatti segno a cinque colpi di arma da fuoco. I militi, per timore di essere sopraffatti, spararono contro gli assalitori ferendo l'assessore stesso ed altri compagni che erano con lui. Dietro indagini esperite, i carabinieri hanno tratto in arresto il Campi ed altri tre socialisti.

Ferrovieri processati

per gravi atti di ostruzionismo

MILANO, 19. — L'autorità giudiziaria si sta occupando in questi giorni, di una lunga e motivata denuncia, pervenuta nell'agosto scorso a carico di alcuni ferrovieri, tra i quali moltissimi organizzatori del Sindacato nazionale, per gravi atti di ostruzionismo commessi a diverse riprese.

I denunciati, che sono stati citati dal giudice istruttore capo, con mandato di comparizione, debbono rispondere della fermata arbitraria di treni ordinata ed eseguita durante lo sciopero del personale dei vagoni letto, per solidarietà con gli scioperanti, di altre fermate attuate per impedire il transito di materiale bellico e di altre ancora per solidarietà con i ferrovieri di Torino, Novara, Alessandria, Mortara, Domodossola, Verona, Novi, Voghera, Pavia, i quali più volte avevano interrotto il servizio per solidarietà coi metallurgici di Torino e coi contadini del novarese.

Inoltre i denunciati sono incorsi nel reato di cui all'art. 178 del C. P.

G'interrogatori sono stati già iniziati dall'ufficio di istruzione. Gli imputati si sono scolpati in gran parte dichiarando di avere obbedito agli ordini della propria organizzazione.

Avuta notizia della procedura, il Sindacato ferrovieri ha fatto noto in un comunicato all'*Avanti!* il procedimento che giudica reazionario, unendovi un ordine del giorno di protesta contro il Governo

Il processo per il venificio dell'ing. Michelini

MILANO, 19. — L'udienza pomeridiana del processo che si sta svolgendo alle Assise contro la presunta avvelenatrice dell'ing. Michelini, è stata occupata dalla lettura delle perizie che sono tre: quella chimica, quella anatomo-patologica e quella psichiatrica. La perizia chimica del prof. Gandolfi sui visceri dell'ing. Michelini, è negativa, non avendo il perito trovata alcuna traccia di sublimato corrosivo nel corpo del povero ingegnere. Ma la seconda perizia fatta Michelini, dottori De Dominicis e Radaelli, dai medici che praticarono l'autopsia del osserva che i dati clinici ed anatomici rilevati sul cadavere corrispondono esattamente a quelli che si riscontrano negli avvelenati per sublimato. Essi concludono la perizia affermando essere loro convinzione che la morte dell'ing. Michelini è derivata da ingestione di sublimato corrosivo. Dopo l'esposizione dei periti, il Presidente ha fatto continuare l'udienza a porte chiuse dovendosi dare lettura della terza perizia, quella psichiatrica dei dottori Bravetta e Coriotti, del Manicomio Provinciale di Mombello, nella quale si spiegano ai giurati alcuni particolari scabrosi relativi alla vita intima dei coniugi Michelini. Questa conclude per il vizio parziale di mente dell'imputata al tempo in cui avvenne il fatto.

Terminata l'udienza a porte chiuse, il processo è stato rinviato a domani mattina.

Un dramma di gelosia a Udine

UDINE, 19. — Ieri alle ore 12.30, il commerciante di macchine da scrivere Antonio Zigogna, di anni 30, padovano, uccideva a colpi di fucile nel suo negozio in via Manin, la moglie Angelo Esperia, maestra, di anni 26, da Commenaggio di Mantova, e il meccanico Carlo Sumariva di anni 30. Compiuta la tragedia il Zigogna si sparava una revolverata alla testa. Egli trovasi ora morente all'ospedale.

Il Zigogna e la Esperia si erano sposati da due anni. Il dramma fu determinato da ragioni di gelosia.

Venerdì, 21, 1.o anniversario della morte della compianta signorina

Maria Giovanelli

a cura dell'UNIONE PARROCCHIALE, in Santa Maria degli Angeli, saranno celebrate Messe ogni mezz'ora, dalle 6.30 alle 12.30.

Alla Messa delle 11 avrà luogo una breve funzione espiatoria con Rosario, preghiere e Benedizione.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

La famiglia ed i parenti tutti del defunto

Cav. LUIGI DELL'ORSO

ringraziano le Autorità, gli Enti, le Associazioni e quanti nella dolorosa circostanza hanno partecipato al lutto che li ha colpiti.

Foligno-Roma, 17 Gennaio, 1921.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 dicembre 1920

ATTIVO		(1)
Riserva L.	1,009,747,051 95	— 4039
Cassa »	1,031,077,076 30	+ 65900
Portafoglio su piazze ital. »	2,891,350,578 15	— 101715
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 20,484,075.—) »	20,406,161 88	—
Effetti ricev. per l'incasso »	6,049,676 81	— 433
Anticipazioni ordinarie »	1,365,416,662 48	+ 94706
Tesoro dello Stato »	8,173,305,373 96	— 110003
Titoli »	811,980,446 18	— 7635
Conti corr. attivi nel Regno »	707,171,865 99	— 119105
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 747,306,090 99) »	763,651,677 02	— 8719
Azionisti a saldo azioni »	60,000,000 —	—
Imm. dest. alla colloc. Uffici »	41,703,994 98	+ 791
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	404,314,686 16	— 6250
Partite varie »	1,738,460,019 31	+ 30461
Soffer. dell'eserc. in corso »	1,068,066 75	—
Tasse del corr. esercizio »	60,906,450 61	= 1050
Spese del corr. esercizio »	53,100,983 10	+ 803
Depositi »	27,330,430,545 78	+ 1005805
Totale L.	48,458,452,510 15	
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	81,574,008 76	+ 430
Totale generale L.	48,455,026,519 91	

PASSIVO		(1)
Capitale L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto »	48,000,000 —	—
Riserva straordinaria »	18,005,419 80	—
Circolazione »	16,850,878,000 —	— 100019
Debiti a vista »	1,118,094,708 48	— 117400
Dep. in conto corr. frutt. »	858,380,150 31	— 9954
Conti correnti passivi »	85,758,035 14	— 4215
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	70,249,167 19	+ 6857
Partite varie »	747,009,962 07	+ 6261
Rendite del corr. esercizio »	179,201,694 60	+ 4640
Utili netti dell'esercizio »	—	—
Int. e prov. della ris. straor. »	—	+
Depositanti »	27,330,430,545 78	+ 1005805
Totale L.	48,458,452,510 15	
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	81,574,008 76	+ 430
Totale generale L.	48,455,026,519 91	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 6 0/0; ridotto (minimo) 6 0/0 — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 6 0/0; ridotto 6 0/0 — Sui conti correnti passivi; massimo 1,50 0/0; minimo 0.55 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.